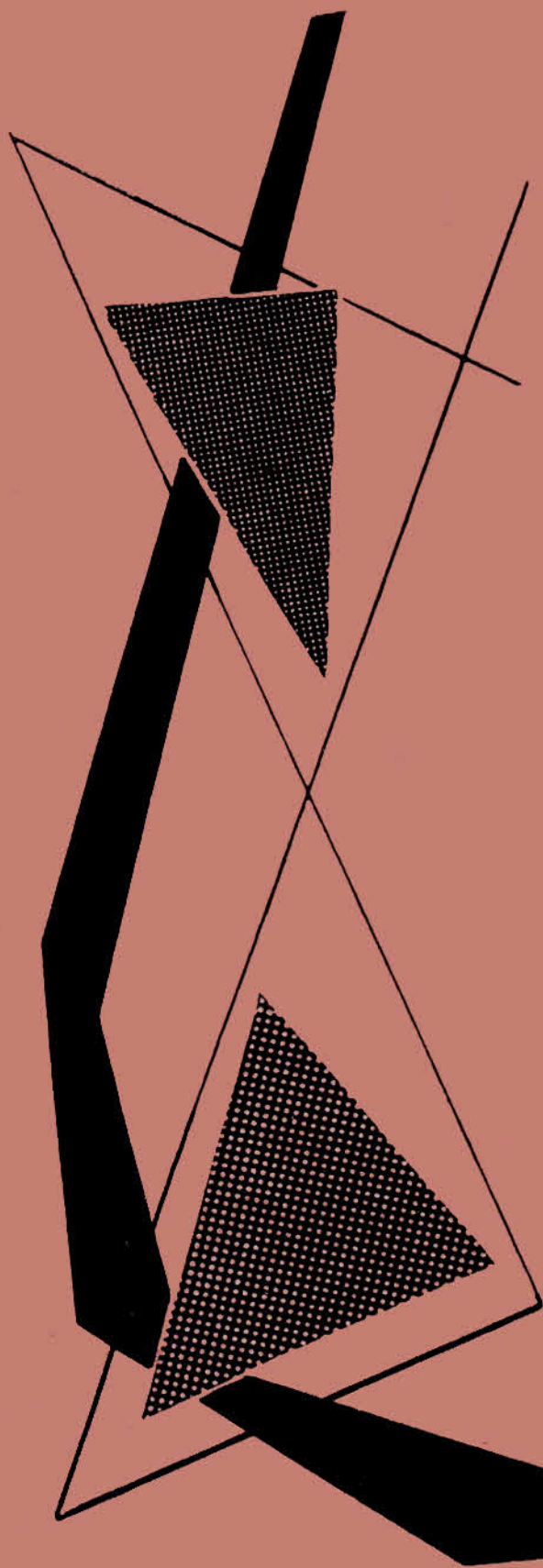




16°

A.V.V.A.



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

NUMERO UNICO DEL
16° CORSO
ALLIEVI VIGILI DEL FUOCO



APRILE - LUGLIO 1956
SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI
Capannelle - Roma



**Il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi
Dott. Ing. GUIDO MOSCATO**



SALUTO del Direttore del Corso

Allievi,

L'alternarsi delle vicende che, numerose, si sono verificate durante il vostro sedicesimo corso, ha fatto trascorrere come in un baleno i quattro mesi di addestramento.

E, voi, puntuali vi siete presentati a chiedere il saluto, anzi questa volta avete voluto aggiungere una nota diversa all'ormai tradizionale numero unico, e vi siete fatti precedere dall'inviato speciale... Furbacchioni! e vi sarete detto "facciamo lavorare anche lui!" "... chiediamogli qualche cosa..." ...così potremo sapere come la pensa di noi" "...e quel che più conta: cosa pensa di se stesso!"

In queste righe scritte per voi ed a voi dedicate vorrei potervi parlare di tante cose:

- della brevità del corso che ci consente appena di conoscerci e poi lasciarci.*
- della stupenda, magnifica testimonianza dello spirito di adattamento e di disciplina al campo;*
- della paziente sopportazione del caldo... e del*

duplice lavoro per la preparazione degli esami e del saggio.

Ma, il tipografo reclama le bozze, e i vostri successori bussano al cancello di queste Scuole che voi lascerete tra qualche giorno.

Nel lasciarle, io vi esorto a ricordarle e per le ore liete e per quelle tristi che in esse avete trascorso.

Vi esorto a ricordarle anche perchè un giorno ritornerete per poter completare la realizzazione del vostro programma di lavoro e diventare definitivamente Vigili del Fuoco.

Se questo, e son convinto che non potrebbe essere diversamente, è il vostro proponimento, alla gioia, che le Scuole provano nel riaccogliervi, aggiungo la mia personale con l'augurio sincero ed affettuoso che voi possiate allorchè sarete ai Corpi, meritarsi il premio del sacrificio che in questi quattro mesi avete fatto.

Il Direttore dei Corsi Allievi Vigili
Dott. Ing. Francesco Crisci



LA PROVA DELLA
DIVISA

DAVANTI STA
BENISSIMO...

... DIETRO ANCORA
MEGLIO...

PERFETTO!

affianco



DIARIO D' UN ALLIEVO

ROMANTICO

Il sole tramontava in una chiazza rossa e oro quando, sul tram che per la prima volta mi portava a Capannelle, intravvidi le finestre vuote e senza fiori del castello di manovra. Volevo piangere, ma non feci in tempo, poichè la vettura si fermò e dovetti scendere.

Percorsi il viale del tramonto. Gli diedi questo nome perchè là tramontavano le mie abitudini borghesi, gli abiti a righe, le camicie a chiazze colorate e i pantaloni con le cuciture rosse all'americana. I tigli mi vennero incontro con i loro squallidi rami spogli. Entrai, e sospirai.

Shallottato quà e là mi trovai allfine in un'aula dove tra un gran brusio si potevano distinguere i vari dialetti italiani. Oh, il dialetto napoletano! Quant'è passionale, vigoroso, affascinante!

Ci divisero per plotoni e c'impartirono i primi elementari ordini di marcia. Ricordo che ci veniva da sorridere, quasi fosse un gioco da ragazzi. Ma dopo un paio d'ore non sorrideva più nessuno, abbruttiti e affranti dall'insolita fatica.

Alla sera udii per la prima volta il silenzio. Quei malinconici squilli di tromba quasi mi accarezzavano come faceva la mamma tanti anni fà augurandomi la buona notte: «ninna - nanna, bel bambin...» e mi addormentai.

Il giorno dopo conobbi la scala italiana. Era così flessibile da sembrare fragile: mi ricordava Ginetta, la mia ragazza. Mentre salivo l'ultimo pezzo di scala, — mamma mia che impressione! — mi prese un terrore che non vi dico. Non sapevo più salire nè scendere. Come quando, salito sul pero del vicino di casa, guardando giù lo vidi che mi aspettava con un bastone in mano. Mi sentivo solo e smarrito. Chiamai la mamma, ma logicamente mia madre, a cinquecento chilometri di distanza, non poteva sentire, e perciò dovetti arrangiarmi da solo, con quel burberone del brigadiere che gridava come un ossesso!

Nella sosta, pensai alla differenza di prima da adesso. Nel calmo trascorrere del mio lavoro di prima, le mie azioni erano diventate meccaniche e la mente poteva riposarsi nei sogni più svagati: le corse sui prati, la barca cullata dall'onda, il bacio di Ginetta e la pastasciutta col ragù. No, la pastasciutta no: troppo prosaica. Ora invece ogni mio gesto doveva essere attentamente seguito con la mente.

Quando iniziammo la ginnastica, fui colpito dalla voce dura ed aspra che giungeva dall'altoparlante e che mi sfervava con l'effetto d'una frustata, facendo irrigidire i miei muscoli. (Non fraintendiamo, neh!). Il sudore scendeva dalla fronte e mi rendeva le labbra amare. Alla fine mi ritrovai con le membra fasciate dai dolori e dalla stanchezza, e con una gran voglia di piangere e di correre a rifugiarmi sotto le gonne della mamma. Un momento, mi correggo: «presso» e non «sotto» le gonne della mamma...

Man mano che passavano i giorni, mi accorsi però che tutta quella fatica non era sprecata. Era come lo



sgrossamento di una rozza pietra per ricavarne una statua: dapprima è solo un qualcosa informe, poi via via s'intravedono le bozze di linee ben definite: la testa, le spalle, i seni, i fianchi, le gambe, la schiena, il... eh, eh, come se me la vedessi davanti, questa statua. Ma non divaghiamo.

Quando salii per la prima volta sulla scala aerea, più salivo e più mi sembrava che i fianchi della scala si volessero stringere su di me per impedirmi di proseguire; con un gran batticuore e stringendomi nelle spalle raggiunsi la cima e distesi lento le braccia: ero in cielo, tra l'azzurro, le rondini e i passerì. Mi guardai attorno, e vidi tutta la campagna romana fino ai colli albani. Sotto, nel giardino delle scuole elementari, una ragazza era seduta al sole con le gonne rialzate per abbronzarsi le gambe. Che panorama! Non sarei più sceso. Ma un fischio prolungato mi richiamò alla realtà.

Triste cosa, la realtà. Lo dice anche Leopardi. Ma più triste ancora è stata la prima consegna: mi sentivo come una ragazza cui era successo il fattaccio, e pianai a lungo.

Ma poi vennero altre esperienze, altre consegne: e alla fine anche le consegne mi fecero un baffo. Un baffo, sì, signori, nonostante sia un modo di dire brutto e prosaico...

10 DOMANDE

all'ingegnere Crisci

Il Direttore della Scuola Allievi Vigili, Ingegnere Crisci, ha concesso al nostro inviato una intervista, assicurando di rispondere alle sue domande, senza intromargli come al solito: « Statte zitto! »

D. - Signor Direttore, ci dica: che cosa aspirava diventare, quando era piccolo?

R. - Meccanico!

D. - Se dovesse propagandare la disciplina, a quale "slogan" ricorrerebbe?

R. - « Bastone di radice d'olmo e piatto ben ricolmo ».

D. - Se venisse bandito un concorso per l'undicesimo comandamento, quale proporrebbe?

R. - « Calzare per prima la scarpa destra al mattino... »

D. - Da parecchi anni lei è a contatto con ragazzi di tutta Italia, perciò ha potuto farsi un concetto del carattere della gente di ciascuna regione. Ci vuol dire, rispettivamente, a quale regione o città appartengono in maggioranza: 1) i furbi; 2) i chiacchieroni; 3) i taciturni; 4) gli sbruffoni; 5) gli avari; 6) i... raccomandati?

R. - 1) i lombardi; 2) i campani; 3) i piemontesi; 4) i laziali; 5) i liguri; 6) i siciliani.

D. - Quali mancanze suscitano in lei maggiore indulgenza?

R. - Quelle cui si è spinti per fame.

D. - Se ogni uomo dovesse avere uno stemma, lei che cosa vi farebbe disegnare?

R. - Se non vado errato esiste una commedia dal titolo: « Lui, lei e lui »... ed allora ciascun uomo dovrebbe portare l'effigie del secondo « lui ».

D. - In quale modo ritiene possibile, così a prima vista, riconoscere un allievo « filone » da chi non lo è?

R. - Ciascun uomo, in ogni manifestazione della sua attività, anche se costretto, per ovvie ragioni, a dissimulare degli atteggiamenti diversi da quelli che il suo animo in quel determinato momento vorrebbe esternare, non riesce a mascherare tutto e, attraverso contrazioni impercettibili, appalesa sempre l'inconscio che il conscio vorrebbe nascondere. Queste contrazioni che sono diverse e per intensità e perchè riferentisi alle molteplici qualità dell'individuo, hanno un denominatore comune: il volto. Quelle della « filoneria » sono localizzate nella parte terminale del lobo inferiore dell'orecchio sinistro e nei peli marginali del sopracciglio dell'occhio destro... Perciò

ci vuole molta esperienza e soprattutto occhio!

D. - In quale misura, secondo lei, la fortuna incide sul successo di un individuo?

R. - Così come la bontà delle vivande, la bravura del cuoco, l'inappuntabilità dei camerieri e l'appetito degli invitati incidono sulla riuscita di un banchetto.

D. - Stima di più un allievo impavido o un allievo disciplinato?

R. - Dipende dall'obiettività o soggettività dell'azione che svolge l'allievo in quel momento... ma dei due preferisco il « filone ».

D. - Ora, per favore, ci dica tre aggettivi qualificativi con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.

R. - A questa domanda non dovrei rispondere, perchè la risposta adatta potrebbe essere stata data solo nella madrelingua napoletana sintetizzata nella sigla « m.m.e.e. »; ma siccome il vocabolario napoletano a carattere nazionale ed internazionale è in corso di pubblicazione, e quindi non consultabile specie per quanto riguarda alcune locuzioni..., devo ricorrere alla lingua italiana dicendo tre appellativi che certuni non osano attribuirsi apertamente: « noioso », « scortese » e « coccinto ».



Gli allievi vigili del fuoco alla Parata Militare del 2 Giugno

La prova della parata

Quella del Generale che dà l'ordine di adunata per le 9, del Colomello che l'anticipa alle 8, del Maggiore che l'anticipa alle 7 e così via, è vecchia ma sempre attuale. Tant'è vero che per la prova della parata del 2 Giugno ci siamo dovuti alzare alle 2 di notte.

Alle due e venti siamo pronti sui camion che devono partire da un minuto all'altro. La luna si riflette sugli elmetti come un unico raggio che rimbalza da uno all'altro. Passa qualche minuto: alle due e mezza siamo ancora fermi. Nessuno ha sonno, nessuno parla, dominati da una atmosfera di grande evento. Le due e quaranta. I motori sono sempre spenti. L'umidità della notte si fa sentire anche sotto le pesanti giacche di panno. Le due e cinquanta. Ancora niente. Davanti alla colonna, attorno alla jeep di testa, c'è un capannello di uomini vestiti come noi: nella semi-oscurità sembrano anche loro allievi, ma noi sappiamo che sono i Capi.

Alle tre finalmente i motori si accendono, gli sportelli delle cabine si rinchiodono, i fari illuminano le schiene degli allievi dei camion davanti. Lungo l'Appia Nuova l'aria fresca ci investe facendoci ricordare il vento freddo di qualche mese fa.

Giungiamo sulla Via Colombo alle tre e venti. I camion si affiancano su tre file e procedono allineati da colpi di acceleratore che ci fanno ondeggiare ritmicamente avanti e indietro, come quei negri dei « blues » di Gerswin. Accostano alla sinistra e si fermano, senza spegnere il motore. Davanti a noi, in lontananza, vediamo altri automezzi fermi sulla sinistra. Dopo qualche minuto si riparte. Sono le tre e mezza. « Comincia già la sfilata? » ci chiediamo. « Ma allora non si deve più saltare a terra » dice un altro. E invece, alt. Siamo di nuovo fermi. I motori si spengono. Ci sarà da aspettare un po'. Dieci minuti, forse. Ora si distinguono bene, sugli automezzi fermi davanti alla nostra colonna, i contrassegni della Croce Rossa. Si allunga la testa sperando di vedere qualcosa oltre quelli, almeno i carri armati: niente. Siamo in salita, e la visuale resta al di sopra dei tetti degli autocarri.

D'un tratto s'ode un fischio. Un fischio... di quelli fatti col fischietto, il che vuol dire che significa qualcosa. Tutti si guardano in faccia con fare interrogativo. Un altro fischio, più lungo. « Che diavolo sarà » pensiamo. Ce lo dice chiaramente un urlo del Maresciallo: « A teraaaaaa!!!! » Ah, già: il fischio significava questo, ma si credeva che cominciasse subito la sfilata...

E invece comincia la sfuriata. In fila di quà, in fila di là, attenti, dest-riga, silenzio! indietro, coprirsi, riposo, attenti, avanti per uno, di quà, camminare, senza spingereeeee!!!! Tutto questo per un panino imbottito e un caffè. Allora non si sfila subito. Comunque, è me-

glio mangiare in fretta, che alle volte non c'interrompono a metà...

L'alba. Il cielo diventa giallo. Siamo qui da un'ora e mezza. Tutto questo tempo, pensiamo, si poteva dormire. Qui passano soltanto moto e macchine con gente in divisa. Donne niente, per rifarsi gli occhi.

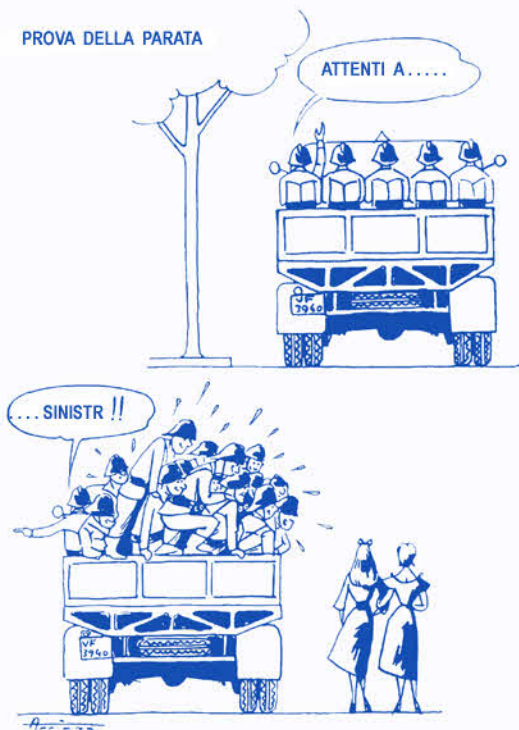
Ecco un altro fischio: adunataaaaa!!! Spingi di quà, spingi di là, un pezzo più in sù, poi di nuovo un pezzo più in giù, attenti, sinist-riga, fissi, finalmente siamo schierati e allineati. Ecco il sole che spunta al disopra dei colli albani. Ehi, Bologna, guarda una donna. Dove? Ah, la chiami donna, quella? Piano piano si leva un brusio che diventa chiasso. Un richiamo, un po' di silenzio, poi di nuovo brusio. I moschetti pesano. Finalmente ecco un attenti precipitoso: presentat-arm! Passa il Generale Dio-sa-chi. Poi un fischio, e tutti saliamo sui camion in fretta e furia. Sembriamo pirati all'abbordaggio. Gli autisti mettono in moto, gli sportelli si chiudono, si assestano i cinture e gli elmi. Si parte, finalmente.

Macché! « Spegnere i motori! » Che altro c'è, adesso. Hai una sigaretta? Non si può fumare. Guarda là, che bionda! Attenti-a-destr! Ehi, biondaaa!!

« Briosce, aranciate, birre! Tre briosce cento lireee!!! ». Compriamo una brioscia, sperando di fare in tempo a mangiarla. Il tempo c'è, e c'è anche per digerirla. Infatti un'ora dopo siamo sempre fermi sullo stesso posto. Ormai il sole s'è alzato nel cielo e comincia a scaldare.

Quando finalmente si sente mettere in moto il motore, e i camion lentamente si avviano, sono le sei e mezza. E ci siamo alzati alle due.

PROVA DELLA PARATA



QUALCOSA per il Numero Unico

— Dobbiamo scrivere qualcosa per il numero unico — ho detto al mio amico Gianni.

— Certo — ha risposto Gianni — Scriviamo una poesia.

— Una poesia? Su quale argomento?

— Sul professor Massocco.

— Ah no, senti! Proprio a quello, dopo tutto il sudore che ci ha fatto versare?

— Gli diciamo quello che pensiamo di lui.

— Quello che penso io di lui non si può scrivere.

— Allora dedichiamo la poesia all'Ufficiale Mancini.

— Peggio! Così, quando l'avrà letta, ci chiamerà e ci dirà: «Butta la chiave!»

— Ai sottufficiali.

— Sono troppi.

— Alla libera uscita.

— L'hanno già fatta.

— Al castello di manovra.

— Mi ispira poco.

— E allora a chi?

— Un po' a tutti.

— Giusto. La intitoliamo «Serenata dell'ultima sera».

— Buona. Una specie di addio a tutti.

— Certo.

— Cominciamo col Direttore del Corso: «Noi salutiamo l'ingegnere Crisci...»

— Gli manderemo qualche cartolina...»

— «Da Napoli, Milan, Roma o Palermo».

— Palermo non fa rima con Crisci.

— Cambiamo il verso. Mettiamo: «Ricorderemo che usa dir:

— Sparisci! —»

— «Se ci ha la luna storta alla mattina».

— Però a me non l'ha mai detto.

— Nemmeno a me, ma fa lo stesso. Continuiamo.

— «E salutiam Massocco il professore...»

— «Mandandogli senz'altro un accidente...»

— Sei matto? Così ci mandano a Nuoro tutt'e due, anziché a Milano!

— «Che a tutti ha rotto sempre...»

— Finisci il verso.

— «...pelle e ossa».

— Ambè! Credevo un'altra cosa...

— «Abbiam tirato moccoli per ore, — dicendo irati: — Che venir gli possa...!»

— Così è come se tu gli avessi mandato un accidente.

— Sì, ma non l'ho detto. Se mi chiede che cosa gli possa venire, gli dico un'eredità!

— «Addio diciamo al nostro Comandante...»

— Quale Comandante?

— Di Compagnia. Sta a sentire: «...che le consegne ci affibbiò con cura».

— «E specie a me ne volle dare tante — che l'ultima purtroppo ancora dura!».

— Bravo! Tra te e Dante c'è poca differenza...

— E poi: «Vogliamo salutare il brigadiere...»

— «Che a forza di gridar perse la voce»

— «E salutiamo pure il trombettiere...»

— «Che di buon'ora ci toglie la pace».

— Ah, Gianni, non ci scordiamo il cuoco!

— Certo che no: «Non scorderemo mai la pasta in brodo...»

— «Dove la pasta cercavamo invano».

— «A chi la fece, gli faremmo un nodo — di quelli che spanar è certo vano».

— Caspita! Se questa poesia non ce la fanno scontare gli altri, ci penserà il cuoco con una doppia dose di bromuro!

— E alle ragazze romane, niente?

— Come no: «Addio per sempre belle romanine...»

— «Scorbutiche però come un facchino»

— Giusto, questa se la merita-no.

— «Ci sono tante, tante italiane — che ci daranno liete un bel bacino».

— Ora chiudiamo. «Vola stornello, canta a chi la sente — la serenata dell'ultima sera».

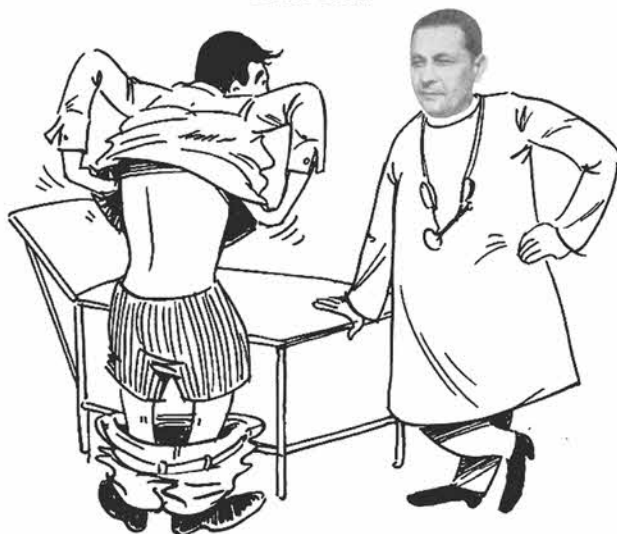
— «Noi partirem, ma ognun nel cuore sente — un po' di nostalgia, di quella vera».

— Sta bene, Battiamola a macchina.

— Te la detto.

Mi sono seduto alla macchina da scrivere. Gianni mi ha dettato la poesia, ed io l'ho battuta. Quando abbiamo finito, l'abbiamo riletta. All'improvviso ci è sembrata cattiva e brutta, perciò l'abbiamo strappata. Così abbiamo deciso di scrivere un articolo, invece d'una poesia. E abbiamo scritto questo.

L'IDEA FISSA



— Tu devi fare calcio...

— Iniezioni?

— Macchè iniezioni! Calcio col pallone!

10 DOMANDE

al Professor Massocco

D. — Qual'è, professore, la sua reazione quando le viene riferito quello che gli allievi scrivono di lei?

R. — *Ne gioisco molto perchè riesco, comunque, a farmi ricordare...!!!*

D. — I suoi concittadini di Torino hanno in prevalenza un carattere irruento come il suo, oppure è soltanto una sua prerogativa?

R. — *Purtroppo è una mia prerogativa originata dai lunghi e frequenti contatti con napoletani, calabresi e siciliani.* —

D. — Sicuramente lei nei giochi infantili era un prepotente. Quale parte le piaceva riservare per sè?

R. — *L'amministrazione della giustizia e la difesa dei più deboli.*

D. — Se dovesse propagandare la ginnastica a quale « slogan » ricorrerebbe?

R. — *« Agitatevi! L'ingrassare è l'ideale della zoologia inferiore ».*

D. — Ammesso che tutti gli uomini dovessero disegnare uno stemma, lei che cosa vi farebbe inscrivere?

R. — *Disegnerei un'astronave puntata sulla luna e sotto scriverei: « Andatevene che è ora ».*

D. — Se le fosse concesso un atto di potenza assoluta, come lo esplicherebbe?

R. — *Istituirei il Servizio Ausiliario Anticendi femminile rendendo obbligatoria la ginnastica... e gli assegnerei i servizi mensa delle Scuole; infine farei ultimare gli impianti sportivi delle Scuole compresa la... piscina.*

D. — Se venisse bandito un concorso per l'undicesimo comandamento, quale proporrebbe?

R. — *Applicare coscienziosamente i primi dieci ricordandosi giornalmente che bisogna morire.*

D. — Lei sa che, nonostante i numerosi appellativi poco lusinghieri che lei rivolge costantemente agli allievi, alla fine del Corso loro nutrono per lei una vera simpatia. A che cosa attribuisce ciò?

R. — *All'intelligenza dei giovani che sanno, per istinto, individuare chi li ama profondamente e che comprendono che tutto viene fatto nel loro interesse e nell'interesse della Patria.*



D. — Invitato a pronunciare un giudizio sugli allievi del 16° Corso, come lo esporrebbe?

R. — *Giovani svegli, intelligenti e generosi con i quali è piacevole lavorare e di fronte ai quali traggono fondato motivo di credere nel domani della Patria; giovani che nonostante la mia presenza, quella del dottor Rimatori, del cavalier D'Anna, del commendator Bassi e... dell'ufficiale Mancini... riusciranno a tornare sani e sani a casa.*

D. — Ci dica ora, per favore, tre aggettivi con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.

R. — *“ Ingenuo ” perchè credo ancora nell'onestà e nella giustizia degli uomini; “ illuso ” perchè credo ancora che nei Corpi dei Vigili del Fuoco si possa ritornare a fare della ginnastica e dello sport come un tempo; “ ignorante ” perchè non so definire esattamente che cosa è un “ atto amministrativo ”.*

ASTERISCHI

• Sappiamo da indiscrezioni che l'Ufficiale Mancini non porta mai chiavi proprie in tasca. Forse per evitare che qualcuno gli ordini di consegnarle?

• Dopo una lezione sull'estintore idrico chimico, lo Ufficiale Torelli chiama un allievo per fargli ripetere quanto ha spiegato. L'allievo, dopo aver detto che l'estintore contiene acqua, fa sforzi sovrumani per ricor-

darsi il nome della sostanza che nell'acqua è disciolta. L'Ufficiale cerca di aiutarlo dicendogli: " Che cosa prendi, quando non riesci a digerire bene, per liberarti lo stomaco? ". L'allievo, dopo un attimo di perplessità, si illumina in volto ed esclama raggianti: " Il citrato! ".

• L'Ufficiale Mancini vuole che, durante le lezioni in aula, teniamo i pantaloni fuori degli stivali.

L'Ufficiale Appiana vuole che li teniamo dentro.

L'Ufficiale Paioncini vuole che li teniamo dentro, ma rimboccati abbondantemente sugli stivali.

Considerato ciò, l'unica soluzione è di vedere in tabella chi è l'Ufficiale di giornata...

• Ore undici e trenta di un venerdì qualsiasi, nella sala mensa.

Il caposala dice ai famigli: " Stanno arrivando gli allievi; guardate se i coperchi del secondo sono a posto, perchè mi sembra che le seppie li abbiano rovesciati: quelle maledette si muovono anche dopo cotte! ".

• Il sottufficiale di giornata entra per fare il contrappello in una camerata della prima Compagnia. Vedendo sul pavimento il mozzicone ancora acceso di una sigaretta, si rivolge all'allievo più vicino chiedendogli: « E' tua questa cicca? » « No, brigadiere — risponde candido l'allievo — ma se la vuole, la prenda pure! ».

• Abbiamo letto nei numeri unici precedenti che il professor Massocco usava dare agli allievi gli appellativi di " sagrestano, piedipiatti, testa di rapa, coccolone, Gesualdo ". Per la cronaca dobbiamo dire che in questo Corso ne ha aggiunti due nuovi: " Cottolenghi " e " venditori di bottoni ".

• L'allievo è un infiammabile che ha raggiunto il punto di infiammabilità da quando ha compiuto i 17 anni. Egli raggiunge il punto di accensione quando incontra una ragazza, e per spegnerlo è necessaria un'azione meccanica. Quando è consegnato, l'allievo è una miscela tonante che, accesa, esplode. I vapori dell'allievo sono più leggeri dell'aria, visibili quando si toglie i pedalini, e di azione tossica e soffocante. Il colore della faccia è nero alla sveglia, rosso durante l'addestramento, e bianco al rientro dalla libera uscita.



TUTTO FUNZIONA!

Incisa dal Quartetto VAN WOOD su dischi:

BUTTA LA CHIAVE

Gelsomina!

FOX MODERATO

Testo di
LEO CHIOSSO

Musica di
VAN WOOD



EDIZIONI LEONARDI MILANO
GALLERIA DEL CORSO, 4

... e volta la pagina

SCUOLE CENTRALE ANTINCENDI Scuola Allievi Vigili

TABELLA DEI PUNITI

11 22 Giugno 1956

Matr	Cognome e Nome	Motivo
7127	LAVINA Teodoro	
7617	RENDA Pietro	arriva prontamente un
7187	GIORDANI Attilio	partitogli da un
7220	BURZI Luigi	
7401	CUCCO Giuseppe	vano in ritardo
7567	VEGNA Giovanni	inata.
7567	VEGNA Giovanni	addestramento di
7422	IANNONI Giovanni	futili motivi veni-
7103	SAMPAOLESI Paolo	rbio passando a via
7601	PEZZETTI G. Carlo	etto a E. F.
7544	CAMPANELLA P. Luigi	tta sporea.
7467	DONIA Paolo	e l'esercita-
7358	SAMMARINI Silvio	senza
7466	CAMPITTA Antonio	dal campo.
7551	PETROTTA Giulio	ordine
7465	ILARDA Giovanni	superiore.
7528	FALZONE Salvatore	sa l'autome-
7590	CALVANI Uranio	o.
7492	DE BARTOLI Nicolò	ariamente
7188	GRAVINA Silvio	l.
7539	CORREALE Michelino	
7558	SASSI Camillo	
7296	CASTAGNOLA Cesare	
7155	VENDRESINI Antonio	
7503	TOGNONI Manlio	
7561	COTTONE Salvatore	
N.B. — ALLIEVI Vigili		
7471	DI GIOVANNI Giorgio	
7377	MARONI Battista	
7466	CAMPITTA Antonio	
7127	LAVINA Teodoro	
7467	DONIA Paolo	
7380	ALEMANI Marco	
7540	SORRENTINO Andrea	
7472	BERTUGLIA Nicolò	
7488	NERI G. Battista	
7540	ROSSI Giorgio	
7580	MARINANGELI Angelo	

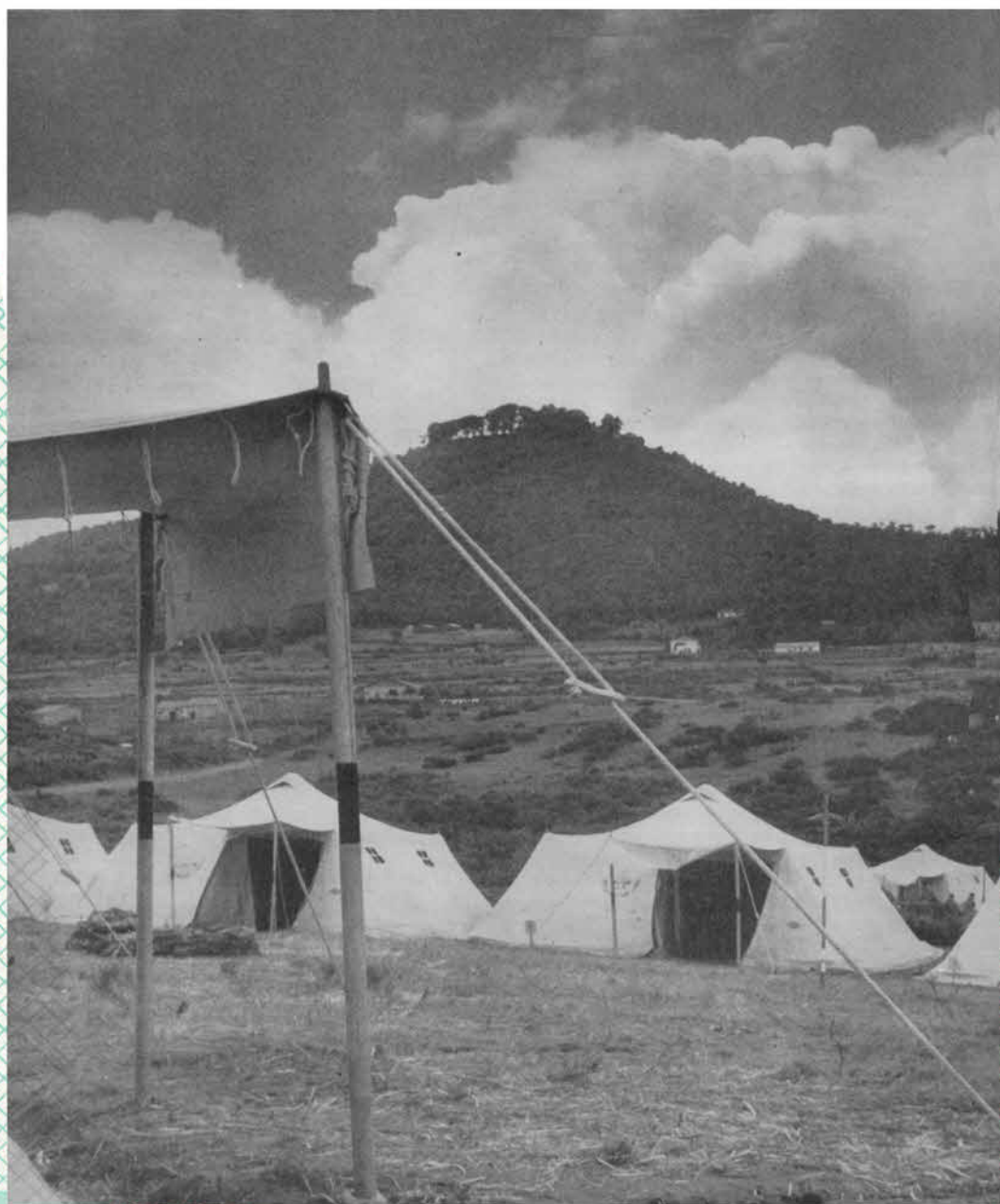
UFFICIO Addetto
alla Scuola Allievi Vigili
[Signature]

VIGILI
CRISCI

10 DOMANDE

al geometra Mancini

- D. — Vuol dirmi qual'è la sua più immediata reazione trovandosi una volta tanto a dover rispondere ad un allievo, anzichè interrogare?
- R. — *Le apparenze ingannano, perchè mentre io sono tutto preso dal pensiero e dalla preoccupazione del servizio di guardia diurno e ancor più notturno, che mi viene riservato quale ufficiale addetto, potrei sembrare seccato e invece rispondo ed ascolto amorevolmente le necessità degli allievi con molta attenzione e cerco di rispondere con la stessa espressione di quando mi procuro un piacere personale.*
- D. — Se dovesse dare un nome alla sua Compagnia, come la chiamerebbe?
- R. — *Compagnia per le riviste e per titolo le darei: «ogni figura un fatto».*
- D. — Una delle domande che solitamente si rivolgono ai bambini è: «Che cosa farai quando sarai grande?». Capovolgendo la situazione, mi permetta ora di domandarle: «Che cosa farebbe se tornasse ad essere piccolo?».
- R. — *Mi spiace, non saprei dire, perchè io non sono stato mai grande. Lei forse non saprà che sono ufficiale volontario da ben 17 anni, quindi ho sempre vissuto sperando... Lei potrà essermi maestro che l'unico sistema per mantenersi giovani sono le speranze e non i ricordi. Stia tranquillo che, quando giungerà il giorno X con la nomina a ufficiale permanente dei V.F., le dirò con sicurezza che cosa farei se tornassi ad essere piccolo.*
- D. — Che cosa pensa degli scherzi e di quelli che li fanno?
- R. — *Lo scherzo è sempre bello quando è fatto con grazia, con arte, con intelligenza e con rispetto. E' un gesto di affettuosa reciproca simpatia. Molte volte nasce più da irreflessioni, perchè istintivo, e da voglia di spassarsela che da tristizia d'animo. Quando a spese del prossimo serve anche per palesare una verità in una determinata azione, si definisce anche... scherzo. Altri invece lo interpretano come un saluto che lo danno perchè non costa nulla e nello stesso tempo non dicono quello che realmente pensano o fanno.*
- D. — Se anche lei come gli allievi dovesse portare appresso una chiave con il numero, quale numero vi farebbe apporre?
- R. — *Certamente escluderei a priori una chiave di minuscole proporzioni con un numero mnemonico. Però vi apporrei un numero amico, lo «00», così lo troverei pronto nel momento del bisogno...*
- D. — Se ogni uomo dovesse avere uno stemma, lei che cosa vi farebbe disegnare?
- R. — *Un bastone incrociato con una chiave, compreso in un cerchio di bicicletta e con il motto: «sul mio onore». Il bastone indicherebbe la critica, la chiave la libertà, il cerchio... la ruota della fortuna, il motto... lei mi capisce.*
- D. — Se le fossero concessi cinque atti di potenza assoluta, come li esplicherebbe?
- R. — *Due obblighi e tre abolizioni. Obbligherei: il servizio di guardia fra tutti gli ufficiali di ogni grado ed età, e l'osservanza del mese di licenza annuale. Abolirei: il titolo di ufficiale volontario, la concessione di permessi straordinari e l'uso di altoparlanti specie di quelli montati su carrello. Almeno eviterei a chi non ha interesse di essere afflitto con gli epiteti, le esclamazioni ed i soliloqui del professor Massocco con gli allievi.*
- D. — Ci vuol dire approssimativamente quante firme ha fatto da quando sta alle Scuole?
- R. — *Vi sono due tipi di firme: le prime per l'esplicazione dei servizi e sono molte! Le seconde, poste per il compenso delle prime, e non sono molte. Anzi ne avrei messa volentieri qualcuna in più.*
- D. — In quale modo ritiene possibile riconoscere, così a prima vista, un «gentleman» da chi non lo è?
- R. — *Oggi, a causa dell'uso invalso di portare gli occhiali neri, è difficile distinguere, però non si può sbagliare dal riconoscere un "gentleman" da chi non lo è, se si ha la possibilità di vedere come salta in sella...*
- D. — Ora per favore, ci dica tre aggettivi qualificativi, con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.
- R. — *«Modesto?» No! Perchè mi dirà che questa è una virtù dei fessi. «Intransigente?» No! Perchè, se capita qualcuno raccomandato dal cugino della cognata del nipote della zia della comare della serva del parroco del paese, io mi adopero e mi faccio in quattro per esaudirlo. «Tetragono?» No! Perchè io sicuramente mi trovo condannato tra l'ottava e la nona bolgia dell'Inferno. Però non si spaventi se qualche sera mi dovesse incontrare con la testa in mano a guisa di lanterna! Allora mi consenta di autodefinirmi il "Nembrotte delle Capannelle". Intanto se lui non è riuscito a costruire la torre di Babele, io non sono riuscito a declamare la "Vispa Teresa" come principio di giustizia elementare: "...anch'io son figlio di Dio!"*



IL CAMPO



L'autocarro ci scrollò sbuffando come un vecchio ronzino, si arrestò per un attimo per tirare un gran sospiro e riprese poi ad arrampicarsi, lento ma rabbioso, su per la strada che giocava a rimpiazzino tra il verde dei boschi. Camminò così col muso all'insù finché una nuvola di polvere ci investì e non vedemmo più nulla.

Aprimmo gli occhi quando l'autocarro si fermò. Eravamo al campo: saltammo a terra e, gridando come selvaggi, ci buttammo alla ricerca del proprio zaino tra quelli che venivano proiettati dalle sponde dell'autocarro. La polvere era sovrana. Rossastra, fitta, s'impadroniva di ogni cosa, accrescendo la babilonica confusione del mulinare dei moschetti e dello strascicamento degli zaini. La divisa di panno rendeva il caldo insopportabile: la polvere si mescolava col sudore formando rigagnoli neri sulle facce congestionate.

Posai lo zaino a terra, mi sedetti sopra di esso e calai la bustina sugli occhi per non vedere e per non pensare. Un fischio: tutti in piedi. Qualcuno, sorridendo, mi ficcò in mano una gavetta di dubbia pulizia e se la squagliò. Sentii chiamare il mio nome tra quelli assegnati alla tenda numero sette. Eccola. Aaah! Finalmente l'ombra. Ma se allo scoperto si stava male, dentro si stava peggio: polvere, sempre polvere, sui pagliericci, sulle finestrelle, sospesa a mezz'aria sull'ingresso.

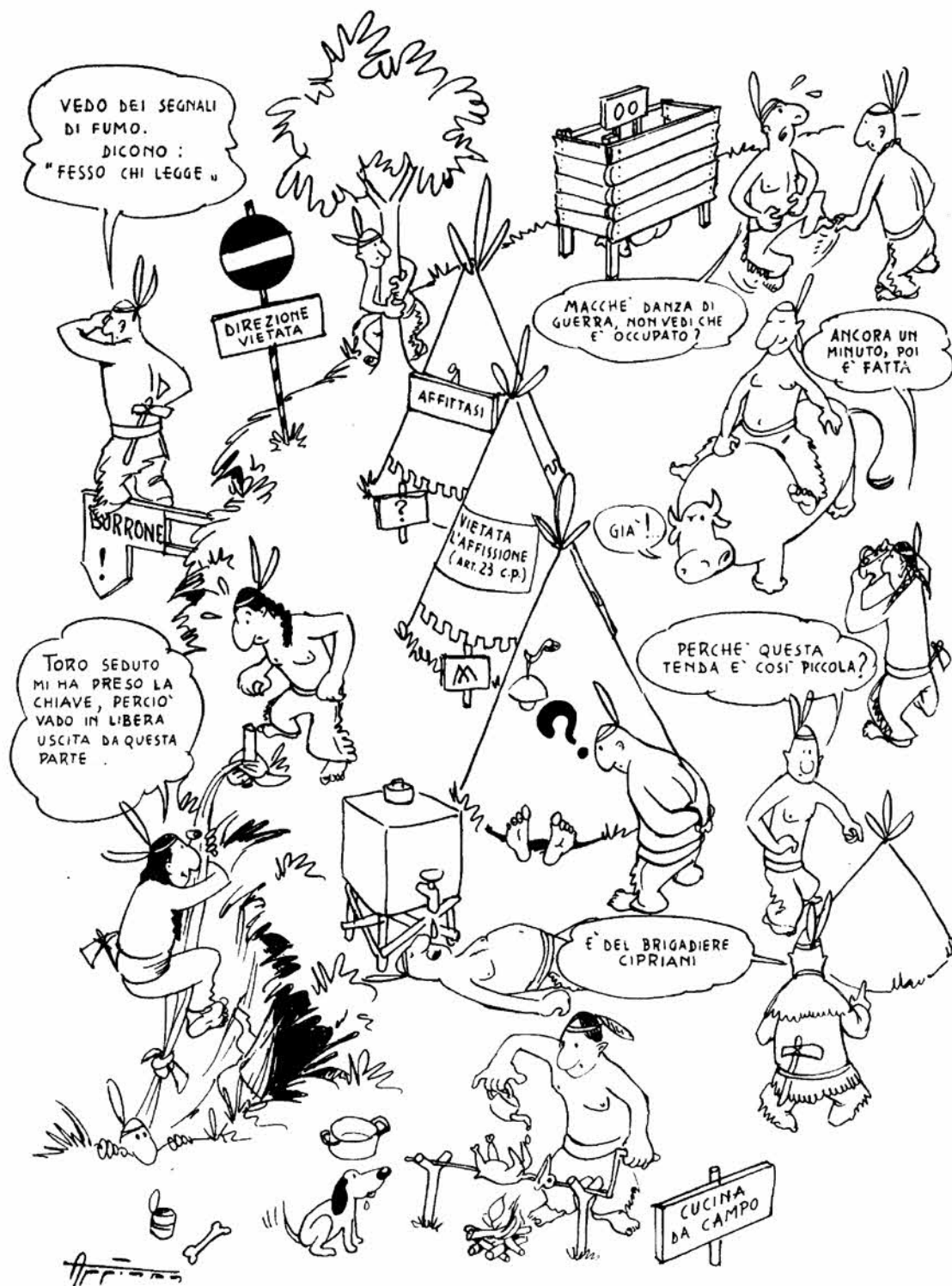
Uscimmo per il rancio, e la polvere s'insinuò nella gavetta. Fu allora che implorammo la pioggia.

E la pioggia venne, il giorno dopo, mentre stavamo al poligono: ci infradiciò, ci appiccicò il fango, ci arrivò fino alle ossa con un freddo che accapponava la pelle. Durò fino a sera, e, quando se ne fu andata, rimase un vento gelido da polo Nord. Pensammo che, tutto sommato, era meglio la polvere. Niente: avevamo chiesto la pioggia, e pioggia doveva essere. Anzi un diluvio. Due giorni dopo ci fu una vera tempesta di pioggia, grandine e vento. L'acqua sciabordava dai canali ed avanzava arditamente nell'interno delle tende. Si dovettero ammucciare i pagliericci al centro in un groviglio di zaini, moschetti e gavette. La tenda sotto la sferza del vento si dimenava come impaziente di liberarsi dalla schiavitù delle funi. Se parte la tenda, pensammo, stiamo freschi. La tenda non partì, ma stavamo freschi lo stesso. Verso sera finalmente tornò il sole.

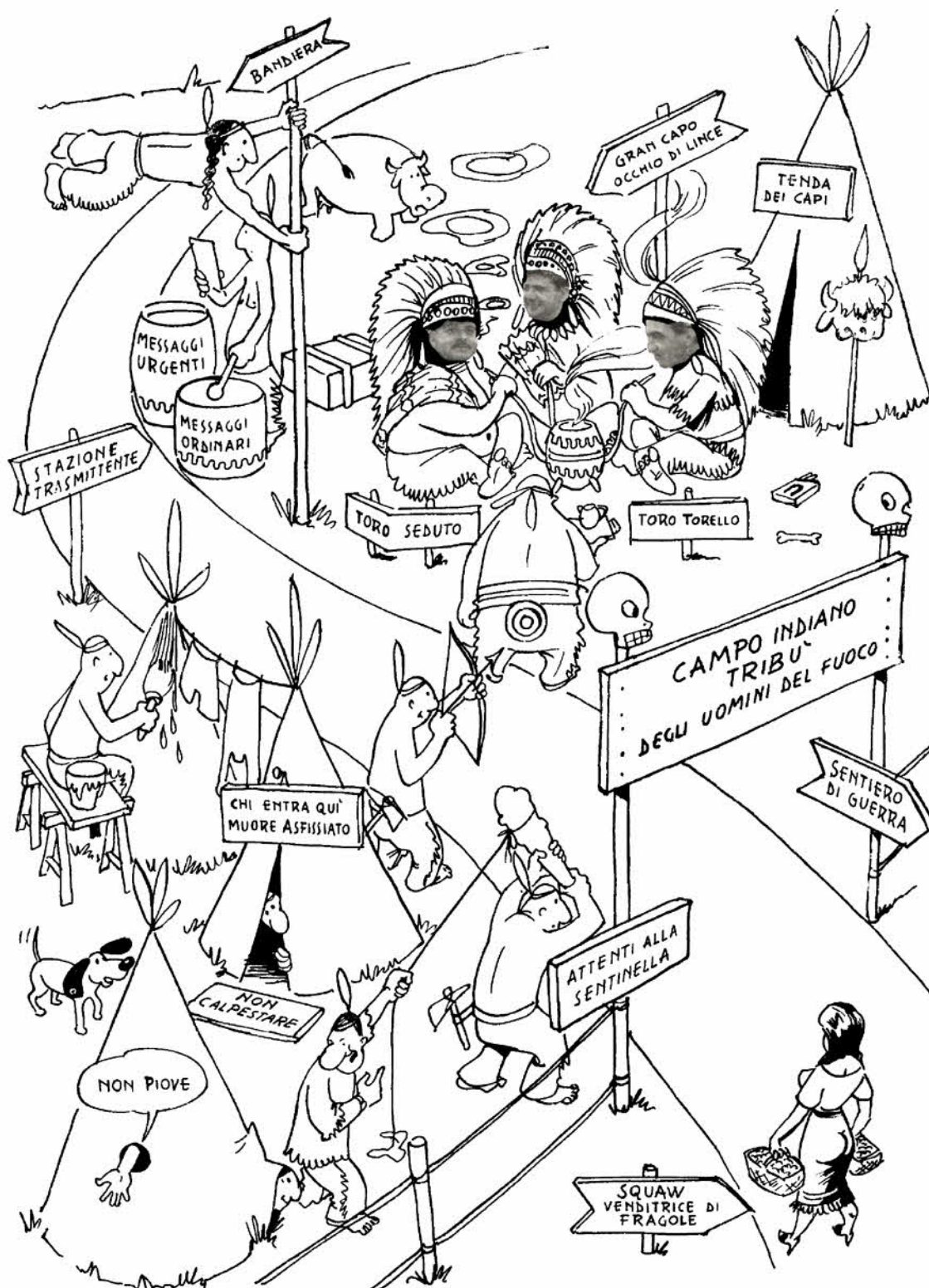
Due giorni di sole bastarono per far tornare la polvere: era scritto che al campo non si doveva vivere in pace. O il caldo e la polvere, o la pioggia e il freddo. Per di più c'era sempre qualcuno che ci faceva « buttare la chiave », se la gavetta non era tirata a specchio, o se si metteva il naso fuori della tenda durante il riposo.

Con tutto ciò, quando seduti sul cassone degli autocarri che ci riportavano alle Scuole vedemmo scomparire la collina dove le venti bianche tende erano state tolte, lasciando un vuoto desolante, sentimmo quel disagio triste che dà il distacco dalle cose care.

PANORAMICA



DEL CAMPO



- Ieri sono caduto dalla scala italiana...
— E non ti sei fatto niente?
— No: stavo sul primo gradino....

POMPE

PREVALENZA



PORTATA



Appiana

POTENZA



10 DOMANDE

al geometra Torelli

D. — Se dovesse dare un motto alla sua Compagnia, quale sceglierebbe?

R. — *“La silenziosa”*.

D. — I fotografi americani usano raccomandare ai divi e alle dive di pronunciare la parola « Cheese » onde ottenere una espressione sorridente. Quale mezzo suggerirebbe lei per far sorridere un allievo davanti all'obbiettivo?

R. — *Il solletico*.

D. — Condannato all'inferno, per quale colpa ritiene

potrebbe esservi condannato?

R. — *Per la somiglianza a qualcuno di quelli già condannati*.

D. — Che differenza ha riscontrato tra i romani e i vercellesi?

R. — *La stessa riscontrata tra vercellesi e romani*.

D. — Se lei dovesse partecipare alla manovra ai piani superiori con l'uso della scala italiana, quale numero preferirebbe avere assegnato?

R. — *Il numero quattro*.

D. — Perché?

R. — *Lavora di meno*.

D. — Con quale « slogan » propaganderebbe lo studio delle manovre?

R. — *I migliori spegnimenti li otterrete da noi*.

D. — Quali consigli darebbe ad un allievo che va al Corpo di Grosseto?

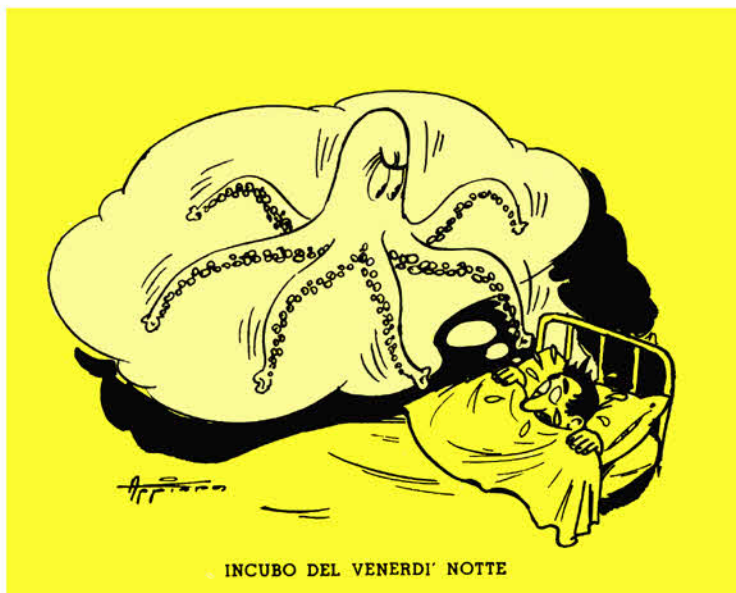
R. — *Discendere dal treno quando è fermo in stazione*.

D. — E quali consigli darebbe ad un neo-allievo che si presentasse per il 17° Corso?

R. — *Nessuno*.

D. — Ora ci dica, per favore, tre aggettivi qualificati con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.

R. — *Testardo, loquace, e leale*.



INCUBO DEL VENERDI' NOTTE

IL GIORNALE DI ENIGMISTICA PRIMO PER FON

Anno XXIII - N. 1171

Spedizione in abbonamento postale

LA SETTIMANA ENIGMISTI

UN NUMERO

L. 50

Estero L. 75

Arretrato n. 60

PERIODICO DI GIOCHI - ENIGMI - PAROLE
SCACCHI - DAMA - REBUS - SCIARADE

73755.

PAROLE CROCI

ORIZZONTALI: 1. E' palese... lo s'incolla al muro -
9. Appariscente - 15. Si macinano nei frantoi - 16. Frugare.

VERTICALI: 2. Grosso cane

guardare per trova-
re - 18. Si grida ap-
plaudendo - 19. Pig-
mei - 20. Lo è la
chiave col buco -
21. Moneta america-
na - 22. Il vino nei
prefissi - 23. Lo è un
omicidio fatto senza
intenzione - 24. Il
dirigibile che sorvo-
lò il polo Nord -
25. Sigla di Gori-
zia - 26. Veste al-
la... il trascurato -
27. Grosso avvol-
toio - 28. Ad essi è
riservata l'ardua sen-
tenza - 29. Lo so-
no sette peccati -
30. Disgrazia, scia-
gura - 32. Bugia -
33. Ferro ad angolo
per spigoli - 34. Di-
ligenti, fatti con at-
tenzione - 35. Co-
mandava la ciurma -
37. La città del pa-
nettone - 38. Sigla
di Pisa - 39. Il pa-
dre d'lo - 40. Tre
lettere di San-one -
41. Consegnare -
42. La saliva dei
bimbi - 43. Le lie-
te passan veloci - 44. Il nome di Lorre - 45. Sigla
ce - 46. Recipiente di legno - 47. Tamburo abbi-
48. Il mare di Venezia.

JULIA ADAMS



A pagina 19: FESTIVAL D



FOSSE VERO!



Da quando hanno avuto quelle divise, non ne trovi più uno libero . . .



LA DIVISA DI SALLIA

Hanno ricevuto la divisa di salla e l'hanno indossata. Si sono fermati davanti ai vetri delle porte delle Compagnie per guardarsi la «linea». Sono soddisfatti, pieni di sé, sorridenti, con movenze nuove, quasi eleganti, un po' impacciate. Si ritoccano i pantaloni, la cintura della giacca, il berretto. Il berretto con la visiera alla francese. Forse è meglio un po' più inclinato sulla destra. Anche un po' più calato sugli occhi. Ecco, così.

Suona l'adunata per la libera uscita. Gli allievi camminano lesti verso il plotone degli uscenti: non corrono, per paura che si scompongano le pieghe della giacca attorno alla vita. E poi, il berretto dà la sensazione che correndo debba saltar via. Forse bisogna calcarlo un po' di più. Ma no, sta male.

Stanno in fila larghi, non come quando si adunano per la mensa: ora si debbono guardare l'un l'altro, facendo i debiti confronti e compiacendosi che a quello il berretto non sta affatto bene, mentre il proprio sta alla perfezione. Perché quello non conosce il segreto della «sagomatura» del berretto: avvolgerlo in un asciugamano bagnato, e tenervelo per una notte. Così le falde laterali ricadono alla Mac Arthur.

I pantaloni lunghi e le scarpe basse: elegantissimi, pensano. Sembriamo ufficiali. Ci mancano i gradi, ma le ragazze non se ne accorgeranno. Il sottufficiale dà l'attenti. Un attenti così non l'hanno mai fatto. Tesi, con la testa alta, fieri. Tengono i gomiti in fuori e il petto proteso in avanti come quei sergenti dei film americani. Ogni tanto, con un gesto furtivo, passano due dita sotto la cintura della giacca per mandare indietro qualche piega. Quelli che non escono, seduti sulle gradinate, li guardano con ammirazione, pensando che domani loro stessi saranno così.

Escono baldanzosi, guardandosi le scarpe basse e i pantaloni lunghi. Ogni tanto sollevano gli occhi per vedere la visiera. Se non si vede vuol dire che il ber-

retto è troppo indietro, e che bisogna tirarlo in avanti.

Alla fermata del tram sembrano tanti manichini. Gestì lenti, compassati, sorrisi «dandy», una mano in tasca e l'altra con la sigaretta. Salgono sul tram per la prima volta senza spingersi, tenendo sollevati i pantaloni sul ginocchio per non farli sciupare. Guardano i borghesi con aria di degnazione: perfino le ragazze vengono trascurate. «Ne troveremo più belle, in città» pensano.

Al capolinea scendono saltando agilmente a terra, e si dirigono subito verso il centro con passo sicuro. Non hanno bisogno di andare in due, oggi. Anche da soli sapranno «fare». Si salutano ammiccando, come per dire «andiamo a mietere donne».

Si sparpagliano dappertutto. Guardano le donne negli occhi, e si sentono guardati. Prima di sera, pensano, avremo la ragazza.

Vanno così, pieni di sogni e di illusioni, infiltrandosi tra la folla che ha sempre fretta e che dà un'occhiata distratta a quegli uomini in divisa.

* * *

La sera tornano con un sorriso stampato sulla faccia che vorrebbe dire «ce l'ho fatta». Non dicono niente, vogliono lasciar supporre. Senza sedersi sul letto come facevano le altre sere, si tolgono la divisa, piegano i pantaloni, li infilano nella stampella, infilano con cura la stampella dentro la giacca. Non rispondono alle domande ironiche del vicino di letto. Tutt'al più rispondono con un cenno inequivocabile. Prima di chiudere l'armadio, danno ancora un'occhiata alla loro bella divisa di salla. Tolgono con un colpetto un po' di polvere dalla manica. Poi chiudono e vanno a coricarsi.

Quando suona il silenzio, nei pensieri di ognuno c'è il proprio paese e le ragazze di lassù. Fantastichiano sul ritorno con le smaglianti divise, e dimenticano così l'amarezza di quella sera trascorsa camminando, senza esser riusciti a soddisfare per nulla gli ambiziosi propositi che avevano quand'erano usciti.

ALLE PORTE DEL PARADISO



— Butta la chiave!

LIBERA



*Della libera uscita giunge il suono
e ognun ch'è già pulito e pettinato
in fila corre dietro all' altro uomo,
sperando di non esser consegnato.*

*Quando alfin passata è l'ispezione
e l'Ufficiale dà severo il "via" !
allegro se ne va tutto il plotone
a raggiunger difilato la tramvia.*

*C'è chi si reca al cinema o teatro,
chi passeggia in mezzo ai monumenti,
chi cerca il parco dei divertimenti,
chi viaggia in circolar tutto beato.*

*Io però credo che la maggior parte
va in cerca della bionda o della bruna,
usando dei sorrisi fatti ad arte,
sperando nell'amor di far fortuna.*



USCITA

*Ma il cuore delle belle romanine
sta trincerato dietro a una fortezza :
e spesso l'avventura ha la sua fine
con schiaffi che non son certo carezze.*

*Però qualcuno lotta e non si stanca
finchè la bella cede innamorata
aprendo il cuore tutta infervorata
e issando al vento la bandiera bianca.*



*Tra dolci braccia la pace è ritrovata
dietro una siepe o sopra un verde prato :
ore beate vive l'allievo spensierato
e s'è scordato l'ora della ritirata.*

*Sicchè rientrando trova l'Ufficiale
che attende con diabolico sorriso ;
ne segue allora che per quel paradiso
dovrà una settimana passar male.*



10 DOMANDE

al geometra Appiana

D. Ammesso che tutti gli uomini dovessero disegnare il proprio stemma, lei che cosa vi disegnerebbe?

R. — *Una lancia da 70 incrociata con una matita.*

D. — Qual'è, secondo lei, il colmo dell'infelicità per un allievo?

R. — *Essere consegnato alla domenica.*

D. — Dovendo raccontare una favola ad un bambino, quale sceglierebbe?

R. — *« C'era una volta un ufficiale volontario che aspettava di diventare permanente... ».*

D. — Quali mancanze suscitano in lei maggiore indulgenza?

R. — *Quelle fatte al sabato.*

D. — Costretto ad intervenire ad un ballo mascherato, quale travestimento sceglierebbe per far ridere gli amici?

R. — *Una divisa di fustagno con i calzettini ripiegati sugli scarponi.*

D. — I fotografi americani usano raccomandare alle dive di pronunciare la parola « Cheese » per otte-

nere una espressione sorridente. Quale mezzo suggerirebbe lei per far sorridere gli allievi davanti al fotografo?

R. — *Far vedere loro le dive.*

D. — Nei giochi infantili, quale parte le piaceva riservare per sè?

R. — *Quella dell'autista. Avevamo un carretto che si fingeva fosse una automobile: gli altri spingevano, e io guidavo.*

D. — Con quale « slogan » propaganderebbe l'arruolamento nel Corpo dei Vigili del Fuoco?

R. — *« Credero che il mio fidanzato fosse forte, finchè non ho visto il tuo che fa il pompiere ».*

D. — Se venisse bandito un concorso per l'undicesimo comandamento, quale proporrebbe?

R. — *« Non desiderare lo stipendio altrui ».*

D. — Ci dica ora, per favore, tre aggettivi qualificativi con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.

R. — *« Ingrassato », « accomodante » e « ottimista ».*

Rientro
dal permesso
di mezzanotte



Detto tra noi

Il brigadiere Bacin racconta che egli, prima di entrare nel Corpo Nazionale, ha esercitato almeno venticinque mestieri diversi, tra cui il fuochista, l'elettricista, il muratore, il falegname, l'orologiaio, il radiatoriparatore, il ciclista, l'idraulico, il saldatore, l'arbitro federale e chi ne ha più ne metta. Ad ognuno di questi mestieri ha dedicato almeno due anni della sua vita. Nell'intervallo tra un mestiere e l'altro ha studiato ottenendo una cinquantina di diplomi e brevetti diversi. Infine, venticinque anni fa, ha piantato tutto e s'è messo a fare il pompiere. Sommando tutti questi anni di lavoro, si è potuto calcolare l'età approssimativa del brigadiere Bacin: 175 anni!

Le lezioni del brigadiere Bacin rivelano la sua profonda preparazione e gli innumerevoli anni di esperienze e di studi svolti finora. Egli conosce a fondo qualsiasi argomento, tanto a fondo che in poche parole egli ne fa una esposizione chiara e concisa. Volete sapere qualcosa sull'autorespiratore? Ecco che cosa ne dice il brigadiere Bacin: «L'autorespiratore fun-

ziona così: in un modo o in un altro, e adesso mettemolo da parte».

Oppure volete conoscere il segreto dell'autoudescamento? Ecco la spiegazione dalla voce del brigadiere Bacin: «L'autoudescamento è una cosa che se ve la spiego così non la capite, in un modo o in un altro lo vedremo n'altra volta». E, dopo queste rapide spiegazioni, il brigadiere attacca a parlare dei suoi venticinque mestieri.....

Il brigadiere Bacin dice che i suoi allievi sono i più «testoni» del battaglione. Non capiscono niente. Gli fanno consumare il fegato, la milza, la bustina, il fischietto e la cravatta. Queste tre ultime si logorano perchè nella foga delle lezioni egli se li ficca in bocca masticandoli rabbiosamente.....

Quando è di giornata il brigadiere Bacin, un quarto d'ora dopo il silenzio passa nel corridoio delle camerate tendendo l'orecchio al minimo rumore. Se ode un rumore sospetto, punta il dito nel buio della camerata urlando: «Io vi frego!» e finchè non ha saputo da quale parte è pervenuto il rumore, non molla. Quando infine ne ha individuato la provenienza, si accorge con disappunto che non sarebbe molto dignitoso da parte sua «fregarla» come aveva minacciato....

Il brigadiere Mori usa chiamare «pecore» i suoi allievi. Gli allievi, probabilmente poco istruiti sul significato dell'appellativo hanno consultato l'enciclopedia. Alla voce «pecora» c'era scritto: animale molto mansueto. Vive prevalentemente in branchi. Colui che conduce un branco si chiama «pecoraio»...

QUANDO E' DI GIORNATA L'UFFICIALE MANCINI





10 DOMANDE

al geometra Paioncini

D. — A che cosa attribuisce la preferenza che ebbe per lei DE SICA quando venne alle Scuole per cercare il protagonista per il Film « IL TETTO »?

R. — *Serviva un tipo con la faccia da muratore.*

D. — Se venisse bandito un Concorso per l'undicesimo Comandamento, quale proporrebbe?

R. — *Non ho fiducia nei Concorsi di questo genere e poi, sono troppo impegnato con quello delle etichette Cirio.*

D. — Ritene che i Soldati dell'Esercito abbiano, nei confronti degli Allievi Vigili, un complesso di superiorità, ovvero di inferiorità?

R. — *Di inferiorità, per via della nostra divisa che fa molto « Wehrmacht ».*

D. — In quale misura, secondo lei, la fortuna incide sul successo di un individuo?

R. — *Minima, se il colpo di fortuna non è un tredici alla Sisal.*

D. — Qual'è, secondo lei, il colmo dell'infelicità umana?

R. — *Essere nominato Ufficiale a vent'anni e rimanere « Sottotenente » a vita.*

D. — Quando firma un rapporto di punizione, quali sentimenti prova nel suo intimo?

R. — *Sentimenti di profonda pietà verso i miei... Antenati, che assicuro furono tutte persone per bene, contrariamente a quanto afferma l'Allievo punito.*

D. — In quale modo ritiene possibile riconoscere un Allievo « filone » da chi non lo è?

R. — *Semplicissimo: il filone marca visita il lunedì mattina ed ottiene invariabilmente tre giorni di riposo. Giovedì va a tagliare i capelli. Venerdì porta le scarpe a riparare. Sabato aiuta per il cambio della biancheria e la Domenica... rimane consegnato.*

D. — Se un Allievo le presentasse una domanda di permesso per un motivo di questo genere: appuntamento con una ragazza, lei glielo concederebbe?

R. — *Sì, la Domenica.*

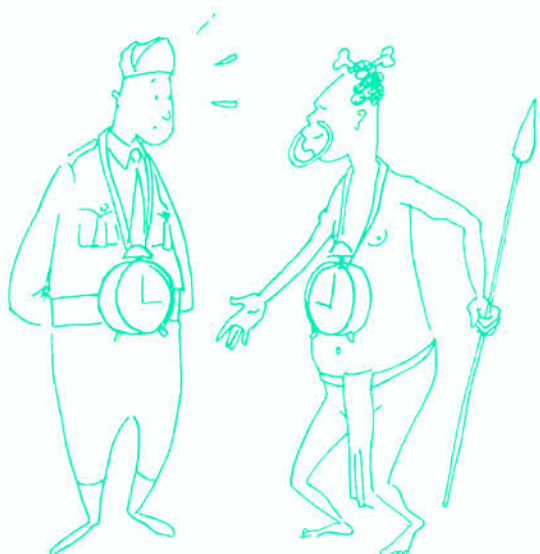
D. — *Perché?*

R. — *Dopo una settimana di « teoria » è indispensabile un giorno di « pratica ».*

D. — Ci dica, per favore, tre aggettivi qualificativi con i quali lei si possa onestamente e sinceramente autodefinire.

R. — *Radiotelevisionario - rompiscatole - Militarista.*

INCONTRI DI NOTTE
d'un allievo di guardia



— Fratello !



RADIO ELETTRONICA TELEVISIONE

PER CORRISPONDENZA

CON POCA SPESA GUADAGNERETE MOLTO DENARO IN RIPARAZIONI

RADIO E TV

La Scuola oltre le lezioni invia gratis ed in vostra proprietà:

PER IL CORSO RADIO:

TESTER - PROVAVALVOLE OSCILLATORE - RICEVITORE SUPERETERODINA.

PER IL CORSO TV

OSCILLOSCOPIO E TELEVISORE DA 14" OPPURE 17" 200 MONTAGGI SPERIMENTALI.

RATE DA L. 1200 Chiedete opuscolo gratuito RADIO oppure TV

SCUOLA RADIO ELETTRA

V. LA LOGGIA 38/E - TORINO

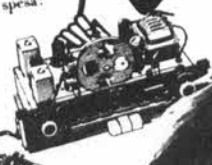
Scuola Radio Elettra
Torino, via La Loggia 38/E

Imparando per corrispondenza

RADIO ELETTRONICA TELEVISIONE

diverrete tecnici apprezzati senza fatica e con piccola spesa:

rate da L. 1200



Richiedete il bellissimo opuscolo a colori: **Radio Elettra**

CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:

- 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
- 1 ricevitore televisivo con schermo di 16 pollici;
- 1 oscilloscopio di servizio;
- raggi catodici;
- Oltre 100 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica, scrivete oggi stesso l'opuscolo "Radio Elettra".

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRA

UNICO METODO TECNICO

Scuola Radio Elettra

ISTITUTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE VI ASPETTA

CON PICCOLA SPESA RATEALE

ALCUN CONTRATTO

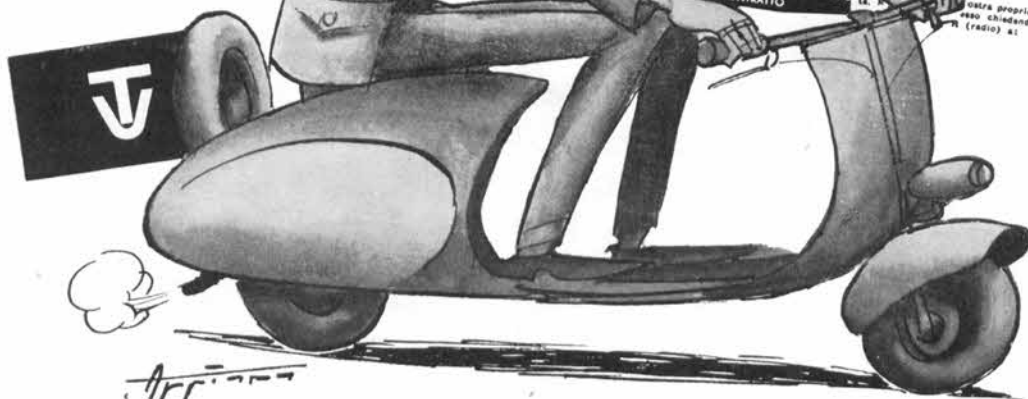
CORSO RADIO



La scuola vi manda:

- 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- 1 apparecchio a 5 valvole a gamma d'onda;
- 1 tester - il prova-valvole - il generatore di segnali modulato - Una letteratura professionale.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica, scrivete oggi stesso l'opuscolo "Radio Elettra".





GIURAMENTO

“ Tenete sempre presente nella vostra rischiosa vita di vigili che avete giurato di agire sempre nell'esclusivo interesse supremo della Patria Italiana „

Parole pronunciate dal Col. Vittorio della Peruta, Comandante del 17° Reggimento Fanteria, in occasione del Giuramento del 16° Corso Allievi Vigili Volontari Ausiliari (27 giugno 1956)

E' per la seconda volta che ho la soddisfazione di presenziare a questa austera cerimonia che conclude il ciclo del vostro addestramento preliminare.

Voi avete l'onore di presentare l'atto di giuramento di fronte alla gloriosa Bandiera di guerra del 17° Reggimento Fanteria « Acqui » decorata di Medaglia d'Oro, di tre d'Argento ed una di Bronzo.

Assistono in armi i Fanti gialloneri per presenziare all'atto che vi perfeziona in soldati e cittadini completi.

Voi siete dei giovani di leva come i miei Fanti, ed avete scelto volontariamente l'assegnazione a prestare servizio nei Vigili del Fuoco. Vi siete sottoposti quindi ad un duplice addestramento: quello militare e l'altro ancora più intenso di specializzazione.

Tramite i miei Ufficiali, che sono stati i vostri istruttori, ho avuto modo di seguire la vostra preparazione militare.

Per la perfetta organizzazione della vostra

Scuola, sono sicuro che anche dal punto di vista specializzazione abbiate raggiunto quel grado di addestramento che vi permetterà di effettuare un normale servizio presso tutte le Sezioni Vigili del Fuoco d'Italia.

Ricordatevi giovani che in questa Scuola voi siete stati forgiati nel corpo e nello spirito per poter gareggiare con i vigili effettivi nelle particolari qualità che vi distinguono: volontà decisa, sprezzo del pericolo, conoscenza perfetta dei mezzi in dotazione, altruismo, generosità!

GIOVANI DEL 16° CORSO.

I Vigili d'Italia hanno tradizioni magnifiche e le loro imprese hanno anche varcato i confini della Patria. La Bandiera del orpo è decorata della Medaglia d'Oro al Valore Civile per un complesso notevole d'interventi nelle maggiori calamità che hanno sconvolto la nostra Italia.

Mantenete alta questa gloriosa tradizione contribuendo con il vostro lavoro diurno e silenzioso all'arduo compito dei Vigili del Fuoco.

Il vostro slancio, il vostro cuore, ed il serio grado di addestramento ricevuto vi consentano di affrontare le violente forze della natura scatenata improvvisamente.

Avete mezzi moderni e poderosi; sappiateli impiegare gareggiando con gli anziani vigili che troverete presso i reparti di impiego.

ALLIEVI VIGILI

Vi è stato spiegato il significato dell'atto che state per compiere. Con il giuramento voi impegnate coscientemente e solennemente la vostra parola d'onore. Son sicuro che saprete tener fede a questa sacra decisione, da cittadini perfetti.

Tenete sempre presente nella vostra rischiosa vita di vigili che avete giurato di agire sempre nell'esclusivo interesse supremo della Patria Italiana.

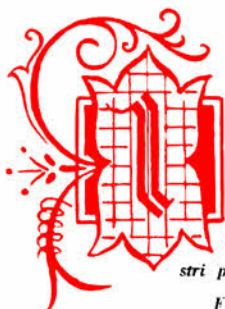
« Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi e di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria ».

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Vittorio Della Peruta)



S. BARBARA, di Luca Cranach
(Pinacoteca di Dresda)

Preghiera del Vigile del Fuoco



ddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti, perpetua, la fiamma del sacrificio.

Fa più ardente della fiamma il sangue che ci scorre nelle vene, vermiglio come un canto di vittoria.

Quando la sirena urla per le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati alla rinuncia.

Quando a gara con le aquile verso di Te saliamo, ci sorregga la Tua mano piagata.

Quando l'incendio, irresistibile avampa, bruci il male che s'annida nelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.

Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e il rischio è il nostro pane quotidiano.

Un giorno senza rischio è non vissuto, poichè per noi creature la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi.

La nostra vita è il fuoco — la nostra fede è Dio.

Per Santa Barbara martire. COSÌ SIA ».

Il saluto del cappellano

Allievi del 16° corso,

Non è facile e semplice dopo aver trascorsi quattro mesi assieme ed aver condiviso le vostre incertezze e le vostre gioie convincersi che ci dobbiamo lasciare. Certo per motivi e cause non dipendenti nè da voi nè da me non ci fu possibile essere più sovente assieme. Le esigenze del servizio e dell'addestramento troppo spesso mi hanno impedito di far giungere a voi in aula una parola che servisse come orientamento della vostra vita che si apriva ai nuovi orizzonti e alle prime difficoltà o delusioni. Comunque vi ho voluto bene. Anzi nei giorni di campo a contatto della natura nel suo risveglio annuale avete forse avuto modo di comprendere e capire che si può essere buoni come essa è buona nei nostri confronti e che da questa e

dalle sue bellezze si può ascendere senza difficoltà a Dio.

Tutto ormai è finito, e varcato il cancello di queste Scuole per l'ultima volta tante cose si accavalleranno alla vostra mente. Un'ondata di ricordi non disgiunta dal rimpianto degli amici che lasciate vi farà sentire la nostalgia e il dolore del distacco. Ricordatele queste Scuole, non solo come capolavoro di edilizia e di eleganza, ma soprattutto come palestra nella quale avete temprato per le prime volte non solo i vostri muscoli ma anche i vostri caratteri.

Vogliatevi sempre bene e siate sicuri che vi accompagnerà la preghiera di un sacerdote che nei quattro mesi ha cercato di fare a voi del bene.

Il Tenente Cappellano
Don RENATO MEINARDI

Addio alle scuole

Colui che quattro mesi fa mi avesse detto che mi sarebbe spiaciuto un poco di andarmene dalle Scuole, sarebbe stato caldamente invitato dal sottoscritto a sottoporsi a visita psichiatrica.

Eppure oggi debbo dargli ragione. Mi dispiace perfino di lasciare il castello di manovra, nonostante tutte le sudate che ho fatto alle prese con lui. Mi ci sono quasi affezionato. E' qui che ho imparato a non avere paura, è su questi davanzali che ho appreso ad avere fiducia nelle mie forze. E' il nostro K 2, questo. Entriamo, venite. Non c'è nessuno, ora. Tutto tace. Qua e là attrezzi, scale, funi. Saliamo ai piani superiori. Ecco, al quarto, da quella finestra mi sono buttato sul telo slitta. Dico « mi sono buttato » e non « ho saltato » perchè è stato così. Ricordo che tentavo di lanciarmi in un bel salto, ma i piedi rimanevano fissati al davanzale, nonostante il brigadiere mi esortasse a saltare ed i compagni mi motteggiassero sfottendomi. Alla fine mi decisi e, chiudendo gli occhi, mi buttai: sembrò che il vuoto non finisse mai. Toccai il telo goffamente, e scivolai zig-zagando come un bob su un percorso tutto curve. La seconda volta migliorai, e la terza posso dire di aver finalmente « saltato ».

Mi par di risentire fra queste pareti di legno i mille rumori di ogni giorno, lo stropiccio dei piedi contro i gradini delle scale, i colpi dei ramponi ai davanzali, e quelli delle cimette contro le tavole delle pareti, e le voci dei miei compagni. Me li rivedo tutti attorno con l'elmo sugli occhi, la tuta e gli stivali, sorridenti e fiduciosi, timorosi e seri. Amici con i quali ho condiviso per quattro mesi fatiche, speranze, timori, le ultime mille lire, l'ultima sigaretta e perfino... le ragazze. Mi ricordo di quella sera quando in camerata uno di essi mi si avvicinò con due lenzuola in mano e mi invitò a collaborare con lui per annodarle bene, dicendo che erano del capoplotone. Si fecero dei nodi perfetti, duri e stretti come mai c'erano riusciti all'addestramento. Il bello venne quando, poco prima del contrappello, mi accorsi che le lenzuola erano mie...

Mi affaccio ad una finestra. Ecco laggiù il campo

sportivo, dove prostrato ventre a terra mandavo « benedizioni » a quell'uomo che inferiva su di noi chiamandoci beduini, cottolenghi e peggio... Dove una notte dopo il silenzio il brigadiere ci fece fare cinque giri, cinque, di corsa, in mutande, sull'intera lunghezza della pista!

Addio a tutti, al castello, al campo sportivo, alle camerate, alle aule, agli amici. Addio anche ai superiori. E' l'ultima sera e immagino che, dopo il silenzio, succederà il putiferio, in camerata. Così dovremo rifare anche stasera i cinque giri, cinque, di corsa, in mutande, tutt'attorno al campo sportivo...





MAR.LLO FERRARIS UMBERTO



BRI. DAGIONI MENOTTI



BRIG STANCHI PIETRO



BRIG. TESTA FRANCESCO



V. BRIG. BENNICI MARCELLO



BRIG. PALUMBO AMEDEO



BRIG. BARISONI MARIO



V. BRIG. CIPRIANI MICHELE



BRIG. GAIA CARLO



V. BRIG. DI MAIO GIUSEPPE



V. BRIG. MORI TULLIO



V. BRIG. AMATO GIUSEPPE



BRIG. BACIN GIOVANNI



V. BRIG. RAELE VINCENZO



V. BRIG. AVILIA ANIELLO



BRIG. BONARIA ARMANDO



BRIG. SALVI ALDO



BRIG. LAI ANTONIO



BRIG. BALISTRERI PIETRO



BRIG. DAFFARA EGIDIO



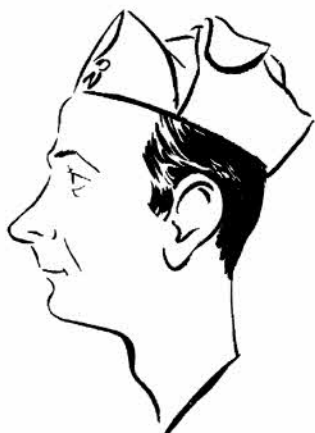
V. BRIG. MONEGO TULLIO



BRIG. LUCIANO MARIO



V. BRIG, CALLIGARIS GIOVANNI



V. BRIG. RICCI ERNESTO



VIG. SC. GIUSTIZIERI OLIVIERO

SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore : **Dott. Ing. Francesco Crisci**

Comandante 1ª Compagnia:

Geom. **MANCINI Gabriello**

1° Plotone: Brig. **PALUMBO Amedeo**

2° Plotone: V. Bg. **CIPRIANI Michele**

3° Plotone: Brig. **GAIA Carlo**

4° Plotone: Brig. **BARISONE Mario**

Comandante 2ª Compagnia:

Geom. **MANCINI Gabriello**

5° Plotone: Brig. **BACIN Giovanni**

6° Plotone: V. Bg. **AMATO Giuseppe**

7° Plotone: V. Bg. **DI MAIO Giuseppe**

8° Plotone: V. Bg. **MORI Tullio**

Comandante 3ª Compagnia:

Geom. **TORELLI Angelo**

9° Plotone: Brig. **SALVI Aldo**

10° Plotone: V. Bg. **AVILIA Aniello**

11° Plotone: V. Bg. **RAELE Vincenzo**

12° Plotone: Brig. **BONARIA Armando**

Comandante 4ª Compagnia:

Geom. **APPIANA Tito**

13° Plotone: Brig. **LAI Antonio**

14° Plotone: V. Bg. **MONEGO Tullio**

15° Plotone: Brig. **BALISTRERI Pietro**

16° Plotone: Brig. **DAFFARA Eligio**

Comandante 5ª Compagnia:

Geom. **PAJONCINI Sileno**

17° Plotone: Brig. **LUCIANO Mario**

18° Plotone: V. Bg. **RICCI Ernesto**

19° Plotone: V. Bg. **CALLIGARIS G.nni**

20° Plotone: V. Sc. **GIUSTIZIERI Oliviero**

Capo Ufficio Maggiorità:

M.llo **FERRARIS Umberto**

Capo Ufficio Furiera:

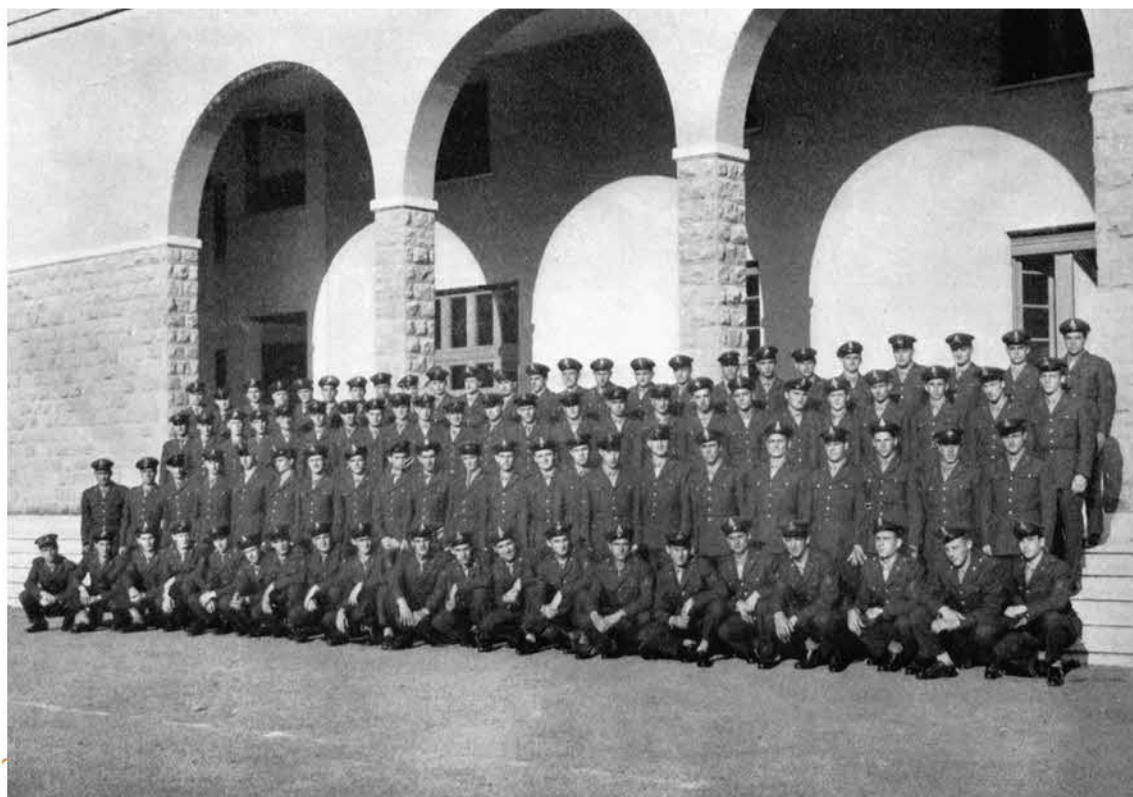
V. Bg. **BENNICI Marcello**

Sottufficiale di Collegamento:

Brig. **DAGIONI Menotti**

ARMANINO Bruno
 AFRICAIN Carmelino
 ANDREOTTI Enzo
 BONO Luigi
 BOCCACCIO Adriano
 BARONE Vito
 BOMBACI Paolo
 BASSI Franco
 BERGAMASCHI G. Carlo
 BEVILACQUA Rosario
 BARDANI Angelo
 BRAGHIERI Marco
 BRUZZI Vincenzo
 BRUNO Calcedonio
 BOAGLIA Piero
 BARRUFALDI Romano
 CAPRARI Giovanni
 CAROTTI Silvano
 COVELLO Vincenzo
 CABELLA Giovanni
 CAMPANELLA P. Luigi
 CENTRONE Pietro
 CULASSO Aurelio
 CARDOSI Sergio
 CERIZZA Paolo
 CUCINELLA Vito
 CASCONI Mario
 DI MAGGIO Salvatore

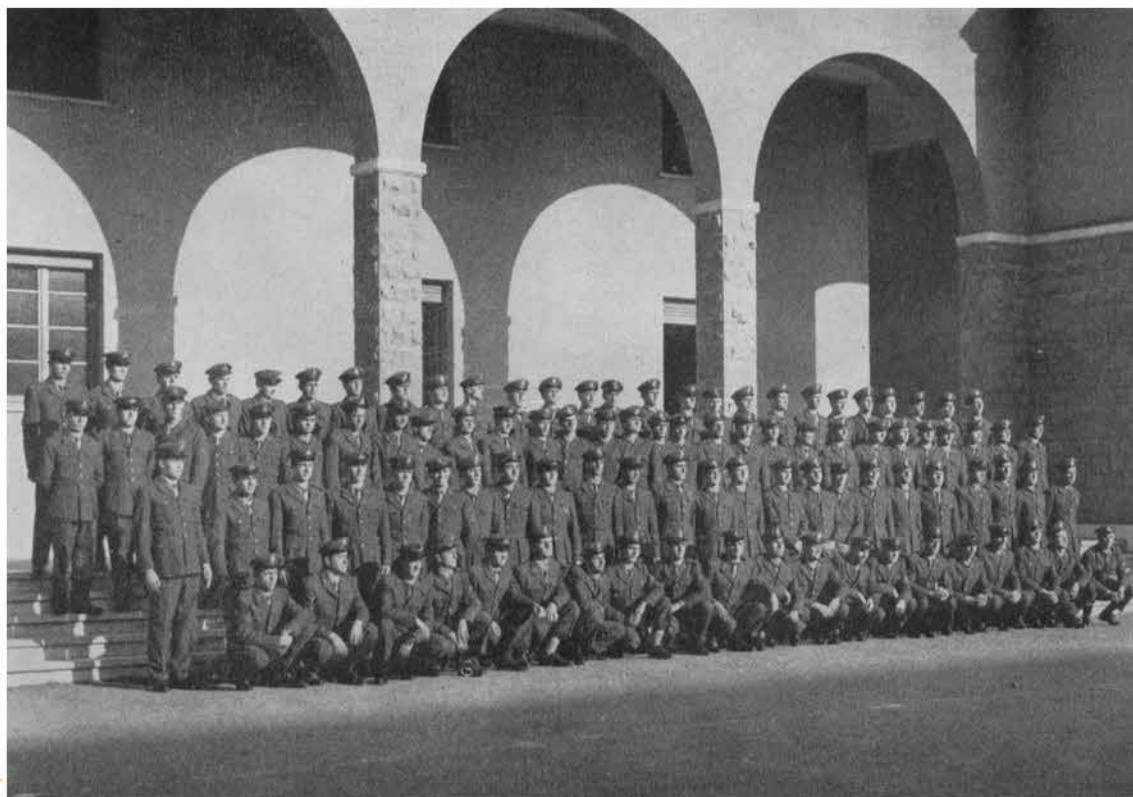
Via Eugenia Ravasco n. 25-10. GENOVA.
 Via Bellini n. 29. Collegno (Torino).
 Via Valletta Paolo n. 13 strada n. 5. MANTOVA.
 Via Fossano. FRAZIONE RONCHI (Cuneo).
 Via dei Sessanta n. 25-11. CORNIGLIANO (Genova).
 Via Corso dei Mille n. 1174. ROCELLA (Palermo).
 Via Carlo Forlanini n. 2. SIRACUSA.
 Via Stradone Farnese n. 19. PIACENZA.
 Via Spigarola n. 35. BUSSETO (Parma).
 Via Vincenzo Emonte n. 40. PALERMO.
 Via Carlo Mezzacapo n. 48. ROMA.
 Via Fabbiano n. 69. BORGO NOVO (Piacenza).
 Via Pellegrino Rossi n. 11. BOLOGNA.
 Via Pantelleria n. 18. MAZZARA (Trapani).
 Viale Cavalieri d'Italia. PINEROLO (Torino).
 Via Solferino n. 85. ASOLA (Mantova).
 Via Canevari n. 14/2. GENOVA.
 Via S. Lorenzo Colline n. 1. IMPROMETA (Firenze).
 Via Francesco Salomone n. 36. PALERMO.
 Via Luigi d'Ottasio n. 3-3. SANPIERDARENA (Genova).
 Via del Vespro n. 120. PALERMO.
 Contrada Cavuzzi. COTIGNANO A MARE (Bari).
 Via Silvio Pellico n. 1-6. SAVONA.
 Via Pratale n. 48. PISA.
 Via Cetera n. 24. MONZA (Milano).
 Via Roma n. 31. MONTELEPRE (Palermo).
 Via Palmieri n. 1. MILANO.
 Via Umberto I n. 114. TORRETTA (Palermo).



DONZELLINI Carlo	Via Coitani n. 31. MANTOVA.
DI MATTEO BENITO Vittorio	Via S. Lorenzo n. 179. PALERMO.
DE ROSA Vincenzo	Via Talanico n. 4. S. FELICE a CANCELLO (Caseria).
DE LUCCHI Giovanni	Via Francesco d'Ossari n. 491. GENOVA.
DINI Silvio	Via Barchetta n. 24. BOLZANETTO (Genova).
DROVETTO DE MARIA Adelfo	Via Corso Belgio n. 51. TORINO.
DI SANTO Francesco	Via Matteo Bonello n. 29. PALERMO.
FERRARI Francesco	Via Cavazza n. 54. MODENA.
FILETTI Emanuele	Via Petrella n. 12-4. CATANIA.
FIGLIETTI Mario	Via Capatella n. 32. IESI (Ancona).
FLAMINIO Giovanni	Via Gesù e Maria n. 1. NAPOLI.
FUMAGALLI Enrico	Via Palestro n. 20. GENOVA.
GIORDANO Francesco	Piazza Tredici Vittime n. 6. PALERMO.
GROSSI Eugenio	Viale Umbria n. 98. MILANO.
GHEZZI Luciano	Via Milano n. 2. CARATE BRIANZA (Milano).
GROSSI Ugo	Via Madonna del Piano n. 46. CASTRO dei VOLSCI (Frosinone).
GALLANI Antonio	Via Suncino n. 1. MILANO.
GENTILI Eraldo	Viale Anselmi n. 1. GENOVA.
GHIRARDINI Vittorio	Corso Lodi n. 26. MILANO.
INVERNIZZI Giuseppe	Via Aosta n. 51. TORINO.
IOVANE Carmine	Piazza Lieti Capodimonte n. 4. NAPOLI.
ILARDA Giovanni	Via Carrabbia n. 30. PALERMO.
LEONE Martino	Via Ospedale n. 6. COSENZA.
LIUPOZ Aelessandro	Corso Sebastopoli n. 32. TORINO.
LALE MURIX Eligio	Frazione Prassimond n. 8. S. PIER (Aosta).
LEONE Vincenzo	Via Del Bastione n. 24. PALERMO.
LETEJ Emilio	Frazione Signjes. AOSTA.
LOCONSOLE Antonio	Via Nitti de Rossi n. 8. BARI.
MANASSEI Claudio	Via del Fiore n. 1. PERUGIA.
MENICONI Giovanni	Via Fiano n. 61. CERTALDO (Firenze).
MARELLI Aialdo	Piazzale Baia Montin n. 1. MILANO.
MONTOZZI Mauro	Via del Gazometro n. 35. ROMA.
MEZZETTI Giovanni	Via Galliera n. 17. BOLOGNA.
PACETTI Mauro	Via Villa Falconieri n. 9. FRASCATI (Roma).
NERI Enrico	Via Pietro Marocco. MILANO.
PALERMO Domenico	Via Croce n. 32. NICASTRO (Catanzaro).
PETTINATI Luigi	Via Filippo Casati n. 5-9. GENOVA.
PEZZETTI G. Carlo	Viale Umbria n. 60. MILANO.
POMPILO Vincenzo	Via S. Lorenzo n. 8. BENEVENTO.
PISANI Giuseppe	Via Passo Enea n. 45. TRAPANI.
POZZA Elio	Via Salita Vecchia del Monte n. 7-5. GENOVA.
PELAGATTA Angelo	Via Riccò n. 5. SERRA RICCO (Genova).
PERTONE Franco	Viale di Puglia n. 13. GENOVA QUARTO (Genova).
QURRATO Giuseppe	Via Seggio Giardino Liotto. CASTELVETRANO (Trapani).
RUCCO Aldo	Via Re Sale n. 16. LECCE.
RIVAROLI Giovanni	Via Faliero Vezzanj n. 46-B/8. GENOVA.
RAIMO Luigi	Via Ponte Molinello. GIFFONE dei CASALI (Salerno).
RUGANI Pietro	Località le Grotte n. 222. PORTOFERRARIO (Livorno).
ROSSOLATO Renato	Via Ogni Santi n. 69. PADOVA.
RIVA Armando	Via Bolsanetto n. 32-4. GENOVA.
SANPAOLESI Paolo	Via Giacomo Matteotti n. 7. ANCONA.
SALVATI Dalmazio	Via Terzia n. 3. PORTA CORTARA (Ascoli Piceno).
STEFANELLI Pietro	Via Fontanella n. 57. GIOIA DEL COLLE (Bari).
SEPPIA Benito	Via Bolzanetto n. 27-4. BOLZANETTO (Genova).
SEBASTIANI Cesare	Via Tricuf n. 7. MONTE FORTINO (Ascoli Piceno).
SCATASSI Sergio	Via Vernazuola n. 1-5. GENOVA.
STAFFIERI Carmine	Largo Garibaldi n. 86. MONTAQUILA (Campobasso).
SEMINO Carlo	Via Grottin n. 60. BUSALLA (Genova).
SANSONE Giacomo	Via Quadagno n. 35. PALERMO.
SCALA Stefano	Via Lacchele di Geminiano n. 13. BOLSANETO (Genova).
TOGLIO Francesco	Via P. Michele n. 18-A. PONTIRELLI (Napoli).
TROVATO Salvatore	Via Borgo n. 47. ATRANO (Catania).
TERUZZI Arnaldo	Viale E. Spinase n. 5. MILANO.
TORASSA Giacomo	Casa Nova Via Molino di Fondo n. 104. S. DOLCESE (Genova).
VANDINI Giorgio	Corso Garibaldi n. 27. MILANO.
VERONESI P. Giorgio	Via Camposanto n. 77. MODENA.
VICARIETTI Benito	Via Aleardi n. 11. MILANO.
ZUPPELLI Mario	Via Palermo n. 349. CATANIA.

ADAMO Ignazio
 ALEMANI Marco
 AGOSTINELLI Michele
 ARANGIO Salvatore
 ASSIRELLI Franco
 ABBATE Giovanni
 BELLINI Giovanni
 BRUZZO Amedeo
 BALDINI Felice
 BARISONE Giuseppe
 BATTISTELLA Armando
 BARONI Alberto
 BEZZI Gianni
 BERTUGLIA Nicolò
 BARTESAGHI Giuliano
 BRUNO Antonio
 BELLA Calogero
 CALO' Antonio
 CORRADINI Riccardo
 CAPPANERA Franco
 CAMPITTA Antonio
 COPPA Franco
 CONGIUNTI Alvaro
 CAMINADA Ernesto
 CASTELLINI Giuseppe
 CORSINO Giuseppe
 CARRARA Nevio
 COLOMBI Enrico
 DE CHIARA Matteo

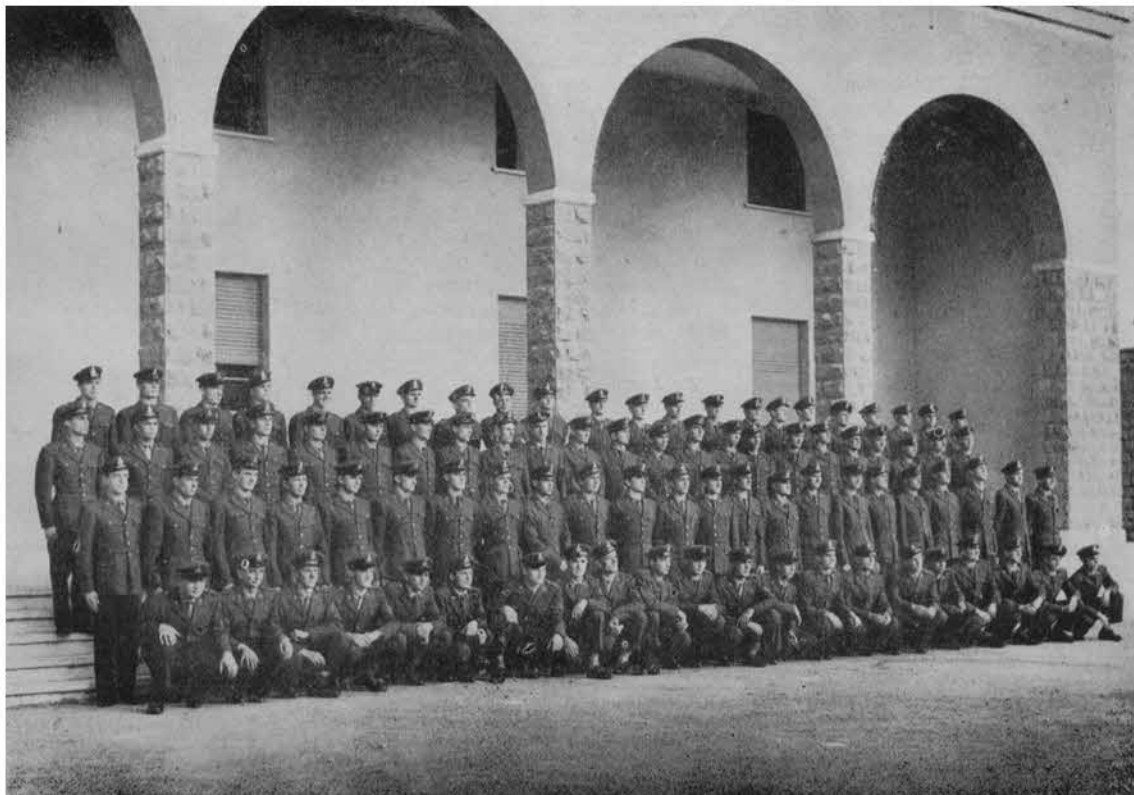
Via Pia Opera Pastore n. 27. ALCAMO (Trapani).
 Viale Molise n. 17. MILANO.
 Via S. Giovanni Battista n. 46-12. SESTRI (Genova)
 Via E. Ronco Ufra n. 7. SIRACUSA.
 Via G. Mengoza 21. S. CASCIANO (Forlì).
 Viale delle Magnolie n. 13. PALERMO.
 Via dei Legnaiuoli n. 3. ASCOLI PICENO.
 Via B. Chighizzoni n. 18. GENOVA.
 Via V. Tommei n. 2. MILANO.
 Via Palestro n. 18-6. GENOVA.
 Via Salita S. Rocco n. 33-1. GENOVA.
 Via Tartini n. 25. MILANO.
 Villaggio Artigiano. MODENA.
 Via 24 Maggio n. 25 CASTELVETRANO (Trapani).
 Via MECENNATI n. 5. MILANO.
 Via Simone Corleo n. 13. PALERMO.
 Via C. NAVE n. 32. CALTANISSETTA.
 Via Eastione S. Giacomo 84. BRINDISI.
 Via B. Pastore 645. MODENA.
 Via Capolungo 18. GENOVA (Nervi).
 Via Nazionale 196. GALLICO (Reggio C.).
 Via Senegallia 14. ANCONA.
 Piazza F. Morosini 3. ROMA.
 C.so S. Gottardo 41. MILANO.
 Via Tino 1. CANALETTA (Spezia).
 Via S. Assisi 2. TORINO.
 Via Fenice 1-7. GENOVA.
 Via C. Bazzi 26. MILANO.
 Via V. Emanuele III. SALERNO.



DI GIOVANNI Giorgio	C.so Calatafimi 935. PALERMO.
DI SALVO Lorenzo	Via ZIBOLI 134. CALTANISSETTA.
DONIA Paolo	C.so Calatafimi 168. PALERMO.
DRAGONE Ciro	Via Dalo Alferi 42. TARANTO.
DEL SANTE Vitaliano	Via Marra CORNIGLIO (Parma).
DA MASIO G. Franco	Via L. Ariosto 36. GENOVA.
DEL MONACO Otello	Via Colle S. Giovanni 32. VALMONTONE (Roma).
FERRAIOLI Lamberto	Via Miano 35. ANCONA.
FACCHIN Oscar	Via Bolzaneto 31-6. GENOVA.
FASCE Luciano	Via Ponterotto 34. GENOVA.
FERRANDO Luigi	Via La Chiesa di Prà 15. GENOVA (Prà).
FERRI Alberto	Via Garibaldi 33. BOLOGNA.
FIAMENI Pasquale	Via Elli Morelli 1. MILANO.
FERRERA Salvatore	Via Maqueta 7. PALERMO.
FERRETTINI Dario	Via Volpiano 12. TORINO.
GRASSI Cesare	Via Triozzi 28. FIRENZE.
GRECO Michelangelo	Via Conte Federico 207. PALERMO.
GIORDANO Achille	Via Marinuzzi 89. PALERMO.
GROSSO Carlo	Via Cornigliano 31-2. GENOVA.
INNOCENTI Anselmo	Via Mancirello 1. TORINO.
GALLEA Antonio	Via G. Grasso 11. SERRA RICCO' (Genova).
IPPOLITO Francesco	Via V. Veneto 135. PISCINOLA (Napoli).
IMASSI Giorgio	Via Ogni 2-6. SAVONA.
IANNONI G. Franco	Via Bonghi 23-20. GENOVA.
LAVINO Teodoro	Via Appia 56. BRINDISI.
LONGHIN Bruno	Via Provinciale 67. CORTE (Padova).
LEMBO Roberto	Via G. Pitre n. 35. PALERMO.
MAROTTA Pietro	Via Assunta n. 56. FALCIANO (Caserta).
MORONI Battista	Via Verbano 8. MILANO.
MARAZZI Franco	Via L. PARETO n. 6-9. GENOVA.
MARTOGLIO Umberto	Via Pisario n. 3. BRUZOLO (Torino).
MARENCO Attilio	Via Vico Vegetti 28-3. GENOVA.
MALTONI Marcello	Via Tadolini 2. FORLI'.
MARINANGELI Carlo	Via Aurelio n. 2. VADO LIGURE (Savona).
MALEVOLTI Raffaele	Via Piacenza n. 144. CHIAVARI (Genova).
MACIS Claudio	Via Babio 35-a/5. GENOVA.
MAZZONI P. Luigi	Via Borgo Strada n. 3. PISTOIA.
NEVOLA Francesco	Via Derna n. 3. AVELLINO.
NERI G. Battista	Via Macchiavelli n. 24. RIMINI.
PETROTTA Giuseppe	Via M.te Grappa n. 100. PALERMO.
PIZZORNO Gianni	Via Mignone n. 17-14. SAVONA.
PADRONE Luigi	Via V. Veneto n. 58. MIANO (Napoli).
PARODI Augusto	Via Doge G. da Murta. GENOVA.
PASSONI Franco	Via Confalonieri n. 9. PIACENZA.
PRINA Walter	Viale Sabotino n. 16. MILANO.
RADIGHIERI Silvano	Via Vandelli n. 25. MARANELLO (Modena).
REALE Giovanni	Via Porta Arsa n. 12. BENEVENTO.
REBORA Albano	Via F. da Persico 2-9. SESTRI P. (Genova).
RICCIDELLI Fernando	Via S. Giuliano n. 36. MACERATA.
ROSSI Giorgio	Via V. Faustini n. 11. PIACENZA.
RUBBIOLI Agostino	Via Gotti n. 37. RAPOLANO (Siena).
SAMMARINI Silvano	Via Sottargine 71. CARPI (Modena).
SALERNO Carlo	Via Battipaglia. TRENTAPIEDE (Trapani).
STEFANINI Pasquale	Via Borse 51. ALFONSINE (Ravenna).
SALVADORI Orlando	Via Ziboli 134. CALTANISSETTA.
STAGNI Gianni	Via Persicetana 38. BOLOGNA.
SCIUTO Giuseppe	Via Caronda 276. CATANIA.
SCAVONE Antonio	C.so Palermo 80. TORINO.
SORRENTINO Andrea	Via Tuminello 18. ALTAFFONTE (Palermo).
SOLINI Andrea	Via Vigna Mongani. Roma.
SBARDELLA Angelo	Via Tuscolana Pl. 73 I.N.A. Casa. ROMA.
SQUTRITO Enzo	Via Nazionale 36. MIGLIARINA (La Spezia).
TOMO Salvatore	Vicolo Sedil Capuano 45. NAPOLI.
TORRISI Luigi	V.le Rapisardi 291. CATANIA.
TURCI Ilario	Via Nonantolana n. 667. MODENA.
VITI Gino	Via S. Anna Veroli. FROSINONE.
VECCHIATINI Germano	Via Emilia Levante n. 147. BOLOGNA.
VOLPI Antonio	Via Appia Nuova n. 1264. ROMA.
VARCHETTA Luigi	Via Vecchia n. 7. NAPOLI.
ZAGARRI Michele	Via Palmindelli 200. CALTANISSETTA.

AMADORI Franco
 ARENA Alfredo
 ANTELMi Davide
 ALESSANDRETTI Cesare
 BOTTARO Giuseppe
 BURZI Luigi
 BONCI Aldo
 BENZINI G.Franco
 BARABOGLIA Fulvio
 BERGAMASCHI Mario
 BERTONI Giovanni
 BOLLINO Rocco
 CONTINI Gianni
 COMPALATI Francesco
 CULTRERA Giovanni
 CALVANI Uranio
 CORREALE Michelino
 CARLINI Guido
 COLOMBO Giovanni
 CESA Fernando
 CASTAGNOLA Cesare
 CIRINEI Marcello
 CANELLA Luigi
 COTTONE Salvatore
 DELL'IRA Luigi
 DE BORTOLI Nicolò
 D'ANGELO Franco
 DESIMONI Bruno

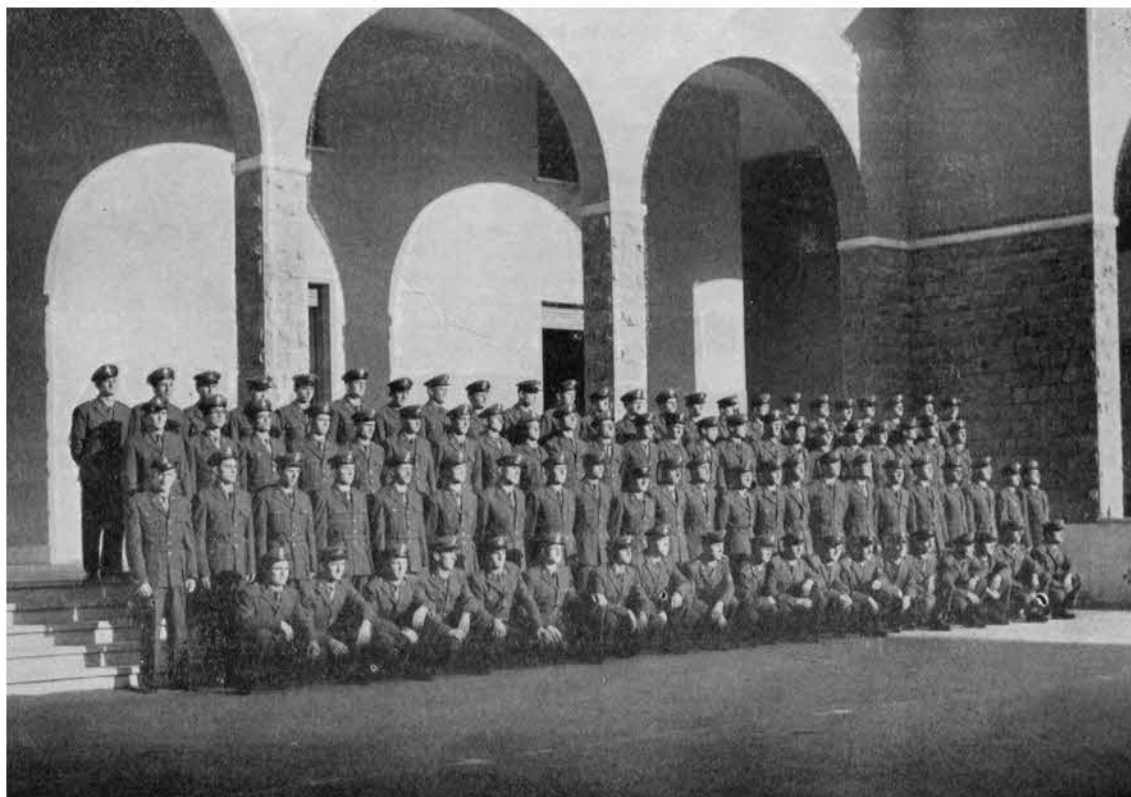
Via Paolo Segnesi. VOLTRI (Genova).
 Via Perez n. 28. PALERMO.
 Via Appia n. 24. BRINDISI.
 Via S. Pietro Compagnia. ASSISI (Perugia).
 Piazza S. Giuseppe n. 9. PADOVA.
 Via S. Margherita al Colle n. 14. BOLOGNA.
 Via Giovanni Lanzi n. 64. FIRENZE.
 Via Ubia n. 10. GENOVA.
 Corso Cavour n. 41. MACERATA.
 Via Libertà n. 2. POZZOGLIO (Cremona).
 Viale Teano. GENOVA.
 Via Melfi n. 4. VENONZA (Potenza).
 Via Gerri Caprioli n. 1. CREMONA.
 Via Monfenera n. 20. BOLZANETO (Genova).
 Via Paolo Michetti n. 8. RAGUSA.
 Via Forinelli n. 12. PIAN CASTAGNAIO (Siena).
 Via Maresciallo Cadorna. LAURIANO DI BORELLO (R. Cal.).
 Via dei Mulini n. 3. FORLÌ.
 Via Motta n. 37. ABBIATEGRASSO (Milano).
 Via Appia n. 29. ATRIPALDA (Avellino).
 Via Ferregiano. GENOVA.
 Via Libertà n. 2. POZZAGLIO (Cremona).
 Via Paglia. SESTRI (Genova).
 Via Scalinda. BOCCA DI FALCO (Palermo).
 Via Casapieri. AVANE (Pisa).
 Via Grosseto n. 119. TORINO.
 Via Enrico Toti. GENOVA.
 Via Provinciale n. 17. CAPRIATA D'ORBA (Alessandria).



DI DIO Antonio	Via Nuovo Tempio n. 21. NAPOLI.
FANTONI Gino	Via della Barca n. 22. BOLOGNA.
FABIANI Giovanni	Via Villa Rovere di Forlì. FORLÌ.
FERRARA Nicola	Via Ciccone n. 7. AVIGLIANO (Potenza).
FABBIETTI Veniero	Via Flaminia n. 378 (Palombina Nuova). ANCONA.
FASSI Francesco	Via Tibaldi n. 53. MILANO.
FALZONE Salvatore	Via S. Caterina n. 82. CALTANISSETTA.
FRANCHI Luigi	Via della Chiusa n. 22. MILANO.
GRANDE Aldo	Via Boschetto. CORNIGLIANO (Genova).
GIORDANI Attilio	Via G. Cesare. CISTERNA (Latina).
GBERARDI Carlo	Via Monte. PESCIA (Pistoia).
GRAVINA Silvio	Via Cristoforo Colombo. PAOLA (Cosenza).
GUALDI Ermanno	Via Scaglia n. 12. MODENA.
GIRAUDO Arrigo	Via Carlo Maratta n. 6. MILANO.
GRASSETTO Giuliano	Via Crimea n. 92. PADOVA.
IMPASTATO Onofrio	Via Collemago Monteverde 21. MAZARA DEL VALLO (Trapani).
LOMBARDO Orlando	Piazza Panoramica n. 25. TRENTINARA (Salerno).
LITRICO Pasquale	Via Cardinale Ascagno Sforza n. 49. MILANO.
LEIMER Oscar	Via Etna n. 446. CATANIA.
MORONI Primo	Via Riva di Trento n. 1. MILANO.
MIRABILE Pasquale	Via del Legno n. 8. TRAPANI.
MARESCA Antonio	Via Catu n. 18. BAGHERIA (Palermo).
MAUGERI Giuseppe	Via F.lli D'Antona n. 19. CATANIA.
MONDINI Giovanni	Via Esilde Soldi n. 1. CREMONA.
MINERVINO Piero	Via Carlo Grillenzoni n. 41. FERRARA.
MARTIRE Raffaele	Via Vittorio Locchi n. 6. ROMA.
MAURI G. Franco	Via Piazzale Migra n. 1. MILANO.
MICHELETTI Osvaldo	Via del Cimitero n. 11. VICOPELAGO (Lucca).
MARSCAND Battista	Via Blavi n. 40. MUS. BLAVI (Aosta).
MARCHESINI Umberto	Via Bergamo n. 2. MONZA.
MATTA Vittorio	Via Montagnola della Marina. GENOVA.
MIRALTA Antonio	Via Mac Maoni. MILANO.
MIOCOLI Antonio	Via Piave n. 82. VADO LIGURE (Savona).
NOVELLI Angelo	Via Martin Piaggio n. 17. GENOVA.
NOBILE Santo	Via Pietro Colletta n. 6. PALERMO.
NEGRO Emilio	Via Pio V n. 15. TORINO.
PIERINI Milvio	Via Arno n. 41. CIVITAVECCHIA.
PERONI Mario	Via dell'Assunta n. 56. MILANO.
PIRRERA Michele	Via Calasberna n. 13. CALTANISSETTA.
PARODI Enrico	Via Napoli. GENOVA.
PICCHI Giuseppe	Via della Mattonata n. 378. CITTA' DI CASTELLO (Perugia).
PAPALINI Rolando	Via della Repubblica. FALCONARA (Ancona).
PRONI Sergio	Via Batindarno n. 231. BOLOGNA.
PINNA Giuliano	Via A. Saffi n. 38. PARMA.
RASERO Giannino	Piazza S. Bartolomeo dell'Orbitello. GENOVA.
ROMOLO Antonio	Via S. Gianello fondo Sacca n. 41. REGGIO C.
RADAELLI Vittorio	Via Caldera n. 149. MILANO.
RENDA Pietro	Via Ariosto n. 19. PALERMO.
SCUOTTO Vincenzo	Via Arenaccia n. 149. NAPOLI.
SASSI Camillo	Via Antonio Veneri n. 41. REGGIO E.
SUTER Vincenzo	Via C. de Nicastro n. 10. BENEVENTO.
SANTANGELO Salvatore	Via Arena n. 71. TRAPANI.
SARTOR Carlo	Via Coltano n. 13. PISA.
SCARMIGLIATI Giuseppe	Via Unione n. 12. CIVITAVECCHIA.
SABINI Giuseppe	Via Bon Riposo n. 92. PALERMO.
SETTECASE Giuseppe	Via Spasimo n. 7. PALERMO.
SELVAGGINI G. Franco	Via Bruno Buozzi n. 13. VITERBO.
SERAFINI Francesco	Via Salita Oreggiana. GENOVA.
TAMAGGIO Giuseppe	Via Traversa Gagliardi n. 2. NAPOLI.
TARANTINO Francesco	Via Messina Morine. PALERMO.
TEDESCO Salvatore	Via Giacomo Puccini n. 9. TRAPANI.
TOGNONI Maulio	Via Stefania Moro. GENOVA.
TROMBETTI Luciano	Via Zambiccarj n. 11. BOLOGNA.
URTITI Ermanno	Via S. Giovanni Battista. SESTRI (Genova).
VIGO Stefano	Via Fantanazza n. 11. SAVONA.
VENDRESINO Antonio	Piazza Cavour n. 98. NAPOLI.
PILLA Paolino	Via Ugo Foscolo. DOLIANOVA (Cagliari).

ANGOTZI Giovanni
 ARRIGO Pietro
 BORTOLOTTI Sergio
 BERNARDINELLO Noris
 BINELLI Mario
 BATTIGALLI Luigi
 BORTOLUS Enrico
 BOTTINO Giovanni
 BOCCHIBIANCHI Pasquale
 BOERO Rolando
 BARBARIA Pietro
 BONACCHI Luciano
 BACCI Ubaldo
 BORNETO Mario
 BUFFA Raffaele
 BELLI Silvano
 CAMERA Giacomo
 CARDACINO Domenico
 CALDARULO Cosimo
 CAVALLETTI Remo
 CASOTTI Pierino
 CANINI Franco
 CANEPA Elio
 CONIO Angelo
 COMPAGNONE Angelo
 CHICCO Giovanni
 CITRO Vittorio
 CROCELLA Biagio

Via Santa Maria n. 7. SAN MATZAI (Cagliari).
 Piazza S. Onofrio n. 21. PALERMO.
 Via Filopanti n. 8. BOLOGNA.
 Via Livello Bisato n. 69. BOARA POLESINE (Rovigo).
 Via Principe Amedeo n. 101. ROMA.
 Via Antonio Puccinelli n. 9. PISTOIA.
 Via Salita Preli n. 40-1. GENOVA.
 Via Ettore Bisani n. 64. GENOVA.
 Borgo Giannotti. LUCCA.
 Via Perasso n. 18. GENOVA.
 Corso Tukors n. 56. PALERMO.
 Via 27 Aprile n. 4. PISTOIA.
 Via Volante n. 50. MONCHIDORO (Bologna).
 Via Canari 135-A. GENOVA.
 Via De Francischi n. 63. PARTINICO (Palermo).
 Piazza Garibaldi n. 19. S. CASCIANO ROCCA (Forlì).
 Via Barbi Piovera n. 11-1B. GENOVA.
 Via Ragacci n. 28-2. GENOVA.
 Via Giordano Bruno n. 96. TORINO.
 Vico Coccogna n. 16-6. GENOVA.
 Via Cascina Feniletto. POZZAGLIO (Cremona).
 Vico Fosso del Colle n. 36-3. GENOVA.
 Via Col di Lana n. 5-70. GENOVA.
 Via Statuto n. 23. MILANO.
 Via Campo n. 7. CARINARO (Caserta).
 Via Braida n. 14. CARIGNANO (Torino).
 Via Vicenza n. 17, Filetta, S. CIPRIANO PICENTINO (Salerno).
 Via Goglielmo Marconi n. 24. CARDITO (Napoli).

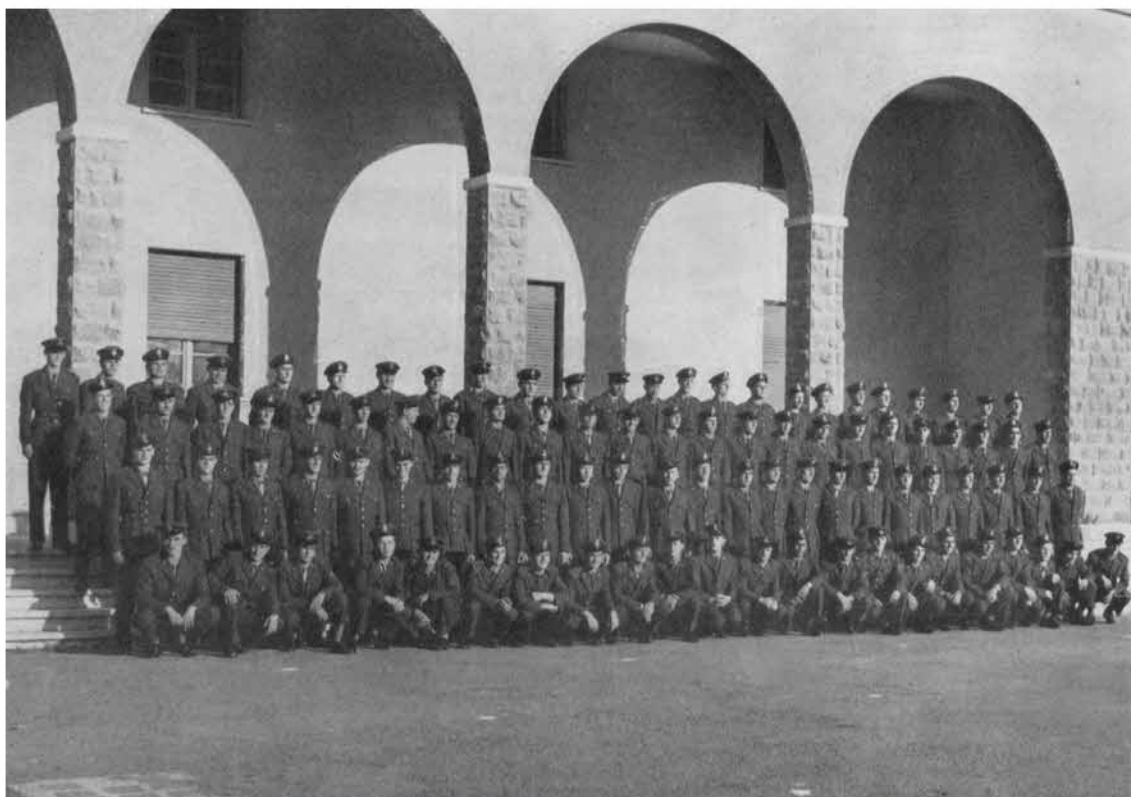


DAL PERO Franco
 DELLA CASA Francesco
 DE FILIPPIS Giovanni
 DANIELLO Gennaro
 DI MAURO Matteo
 DI CATERINO Antonio
 DI MAIO F. Paolo
 DOTTI Mario
 FANELLI Michele
 FAVERO Antonio
 FERRARI Bruno
 FOSSA Franco
 FRENGUELLOTTI Eusebio
 GAMMICCHIA Salvatore
 GATTI GIROTTI Gianni
 GRANDI VENTURI Sergio
 GIANNESSEI Sergio
 GIANESI Giuseppe
 GRIECO Vincenzo
 IAZZETTA Antonio
 LA SALA Pasquale
 LISI Franco
 LONGAGNA Alberto
 LOMBARDO Stefano
 LUINETTI Giordano
 MARIOTTI Marcello
 MATICHECCHIA Francesco
 MANNONE Natale
 MIRAGLIA Nicola
 MONETA Adriano
 MORSELLI Arrigo
 MOTISI Antonino
 NURISSE Bruno
 NASI Guido
 PALMERI Giuseppe
 PANATO Emilio
 PANETTA Nunziato
 PARAVAGNA Romano
 PEDRAZZI Alfio
 PERASSOLO Agostino
 PENSA Francesco
 PIOMBO Giovanni
 PICCOLI Angelo
 RASPITZU Angelo
 REBECHI Franco
 RIZZARDI Stefano
 RODRIGO Luigi
 ROSETO Antonio
 ROSSI G. Paolo
 SANTAMARIA Gianni
 SARTI Gastone
 SAVINI Vittorino
 SCORTECCIA Mario
 SETTI Ulderico
 SIRI Nicola
 SCOTTI Roberto
 STRATA Francesco
 TRANCHINO Antonio
 TURRA Franco
 VACCHINI Giovanni
 VASSALLO Giuseppe
 VEDETTA Mario
 VENEZIA Umberto
 VENTURINO Francesco
 VEVEJ Albino
 VOLPE Giustino
 VICINI Carlo
 ZANGARA Luigi
 Via Saraceno n. 89. FERRARA.
 Piazza Isidoro Pestarino n. 3-150. GENOVA.
 Via Forcella n. 19. LENOLA (Latina).
 Corso Chiaiano n. 59. NAPOLI.
 Via Vittorio Emanuele n. 118. CATANIA.
 Via Roma n. 217. S. CIPRIANO DI AVERSA (Caserta).
 Via Montegrappa n. 11. PALERMO.
 Via Roma n. 4. MIRANDOLA (Modena)
 Via Bonazzi n. 34. BARI.
 Via Pratolene n. 521. LATINA.
 Via Strada Pioppelli n. 26. SUZARA (Mantova).
 Via Menticeili n. 6-35. GENOVA.
 Villa Pitignano Gubbio. PERUGIA.
 Via Giacomo del Bosco n. 5. TRAPANI.
 Via Del Piombo n. 16. BOLOGNA.
 Castelletto di Serravalle. Fagnani (Bologna)
 Piazza Stazione n. 5. PISA.
 Via Ciccotti n. 15. POTENZA.
 Via Domenico Vetrio n. 29. OLIVETTO CITRO (Salerno).
 Via Oberdan n. 16. AFRAGOLA (Napoli).
 Largo Castelli n. 6. S. CHIRICO NUOVO (Potenza).
 Via Cavozzo n. 50. MODENA.
 Via Giuseppe Laredo n. 19-6. SAVONA.
 Via Lagaccia n. 10-6. GENOVA.
 Via Bernardino Verzi n. 60. MILANO.
 Via Padre Antonelli n. 103. PISTOIA.
 Via Monte Grappa n. 3. TASSANO (Taranto).
 Via Mannone n. 67. TRAPANI.
 Via Antonio Pacinotti n. 81. CATANIA.
 Via Emilio Zola n. 7. MILANO.
 Via Di Corticella n. 115. BOLOGNA.
 Piazza Generale Turba n. 6. PALERMO.
 Via Carlo Emanuele Filiberto. BRUZZO (Torino).
 Via Trento n. 32-12. GENOVA.
 Via Piave n. 104. PALERMO.
 Via Canal Bianco n. 28. CASCIANA (Ferrara).
 Via Sardonella n. 6. MANNOLA (Regg. Calabria).
 Via La Chiesa n. 10. GENOVA.
 Via Palmieri n. 22. MILANO.
 Piazza Trolo di S. Brigia n. 2-5. GENOVA.
 Via Antonio Sertoli 11-56. GENOVA.
 Via Casa Selce n. 375. ROMA.
 Via Cascinazza n. 54. PIAN PALUDO (Savona).
 Via S. Bartolomeo del Fossato 98-7. GENOVA.
 Via Trieste n. 44. PIZENZA.
 Via 1° Maggio n. 55. LACCHIARELLA (Milano).
 Via Filippo Ridoni n. 6. RONCO SCRIVIO (Imperia).
 Via Osteria Nuova n. 22. TORRETTA (Ancona).
 Via Berardenga n. 9. CASTEL NUOVO (Siena).
 Via Viveroni n. 11. TORINO.
 Via Lame n. 315. BOLOGNA.
 Vicolo Giardino n. 3. MILANO.
 COLLE PEPE (Perugia).
 Via Irtai n. 15. NONANDOLA (Modena).
 Via Vara n. 3 stazione ROSSIGLIONE URBE (Savona).
 Via Pozzo Gerbito n. 4. VILLAREGGIA (Torino).
 Via Roma n. 24. BUSSALLA (Genova).
 Via S. Maria Acupito n. 47. MARIANELLO (Napoli).
 Via Borgo Merrighella Maero FERRARA.
 Via Giorgio Savoia n. 4. MILANO.
 Via Messina Sarina n. 40. PALERMO.
 Via Giacomo Leopardi n. 39. NAPOLI.
 Via Girolamo Arcovito n. 55-H. REGG. CALABRIA
 Via Lazzaro n. 7. CATANIA.
 Via Croce di Città n. 30. AOSTA.
 Via Enrico Toti n. 9-17. GENOVA.
 Masseria Grande n. 45. PIANURA (Napoli).
 Vicolo Peta n. 8. PALERMO.

ALPOZZO Vincenzo
 AMATO Armando
 AMENTA Salvatore
 ANELLO Paolo
 ARNUZZO Nello
 ARBIA Romano
 BALATRESI Aldo
 BALDINI Luciano
 BALZANO Giovanni
 BEGNOZZI Claudio
 BELLINI Giovanni
 BENNA Vittorio
 BETTINI Arrigo
 BIANCHI Enrico
 BISI Elio

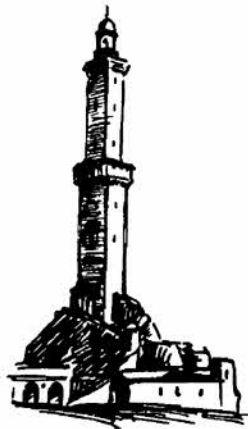
BOSCO Guido
 BRAMBILLA Giuseppe
 CAMPANINI G. Pietro
 CACCETTA Eugenio
 BRUNENGO Giovanni
 CANEPA Domenico
 CATALANO Nicola
 CATANI Luigi
 CECCHETTI Osvaldo
 CEVENINI Aldo
 CHERSONI Bruno
 CLEOPOZZO Luigi
 COCOZZA Antonio

Via Fiano n. 12. TORINO.
 Piazza Ludovico di Casaria n. 55. NAPOLI.
 Via Garrabbia n. 31. PALERMO.
 Piazza Generale Turpa n. 107. PALERMO.
 Via Lungomare n. 37-R. PEGLI (Genova).
 Via Principe Umberto n. 1. AVALSINI (Matera).
 Via Ghibellina n. 126. FIRENZE.
 Scale S. Francesco n. 9. ANCONA.
 Via Baglieroni n. 5. TORRE DEL GRECO (Napoli).
 Via Fabbriani n. 101. MODENA.
 Via Guicciardini n. 14. FIRENZE.
 Via Salita Redi n. 46. GENOVA.
 Via Portano n. 21. BOLOGNA.
 Via Spianata Castelletto n. 3. GENOVA.
 Via Stradella n. 18. BIGARELLO (Mantova).
 Via Frassinetto n. 22. TORINO.
 Viale C. Battisti n. 25. MONZA (Milano).
 Via Vico Torre n. 26. CERIALE (Savona).
 Via Giuseppe Verdi n. 8. CATANIA.
 Via Abate n. 8. REGGIO EMILIA.
 Via G. Poirè n. 18-R. MANASSENSO (Genova).
 Via N. Falcone n. 12. CAPRACOTTA (Campobasso).
 Via Paradiso n. 58. LIESI (Ancona).
 Via Della Chiesa n. 10. PAPPIANA (Pisa).
 Via Fondazzo n. 16. BOLOGNA.
 Via Della Ginestra n. 37. FERRARA.
 Via Vico Liberato n. 30-10. LECCE.
 Via Masserie S. Giuseppe n. 16. NAPOLI.



COSTA Giovanni
 COTTERCHIO Carlo
 CUCCO Giuseppe
 DELLA CASA Riccardo
 DEBBIA Augusto
 DE NUCCIO Natale
 FONTI Giacomo
 GARDINI RAFFAELE
 GARGALONI Mario
 GIARRATANA Giuseppe
 GIORDANO Giorgio
 GUIDETTI Enrico
 INFANTINO Cosimo
 LA ROSA Francesco
 MAGAGNA Ermete
 MALTONI Attilio
 MANCIA Carmelo
 MANTELLI Giovanni
 MANZOTTI Roberto
 MARCOLINI Piero
 MARIANI Giuseppe
 MARIUZZO Sileno
 MARZOLLA Ampelio
 MASSA Giorgio
 MAZZINI Guido
 MEDICI Angelo
 MINETTI Pietro
 MONTUSCHI Giovanni
 MORANDO Salvatore
 OCCHIPINTI Antonio
 OLDANI Sergio
 OTTONELLO Eugenio
 PAONE Martino
 PARISI Lorenzo
 PARODI Mario
 PASQUALINI Carlo
 PERFUMO G. Franco
 PERUZZI Claudio
 PETAZZONI Ermanno
 PETENATTI Luciano
 PITTERI Antonio
 PIZZI Renzo
 POLI G. Franco
 RICCI Carlo
 RICCIUTELLI G. Carlo
 RIMI Antonio
 RIVARA Bruno
 RONCO Agostino
 ROSSI Guglielmo
 ROSSOTTO Ilario
 RUFFILLI Roberto
 SALA Lorenzo
 SALETTA Gianni
 SAMMARCO Matteo
 SANGILLES Salvatore
 SARASSO Silvio
 SASDELLI Camillo
 SEVERI Ezio
 SCARPAZZA Renzo
 SIMULA Mario
 TATTI Ignazio
 TAVERNA Giuliano
 TRAVERSARI Furio
 TURRINI Luigi
 VACCARI Giulio
 VECE Gelsomino
 VEGNA Giovanni
 VISCONTINI Attilio
 ZACCARELLO Emanuele
 ZENI Piero

Via L. Campanini n. 16-11. BOLZANETTO (Genova).
 Via S. Giuliano n. 18. SUSA (Torino).
 Via Dei Patirotti n. 36. OSSONA (Milano).
 Vivo Grandis n. 314. SAMPIERDARENA (Genova)
 Via Tomale n. 10. MILANO.
 Via Latta n. 14. BRINDISI.
 Via P. Pellicano n. 379. ISOLATO (R. Calabria).
 Via Degli Orti n. 10. BOLOGNA.
 Via Bobbio n. 23-3. GENOVA.
 Via Banno n. 21. CALTANISSETTA.
 Via Cisa Sampantaleo n. 18-2. GENOVA.
 Via Pieve n. 20. RIVOLI (Torino).
 Via Bartolomeo Camerario n. 9. BENEVENTO.
 Via Regina Bianca n. 114. CATANIA.
 Via Rabbiosa n. 88. QUARTESANA (Ferrara).
 Via Sampierdarena G. B. Monti n. 32-10. GENOVA
 Via P. Messina n. 12. PALERMO.
 Via Cremonese n. 3-5. PARMA.
 Via S. Bernardino n. 20. OFFAGNA (Ancona).
 Via Padre Mattendici n. 30. MACERATA.
 Via Bergamo n. 2. MONZA (Milano).
 Via Adriatico n. 5. SAMMARATE GALLARATE (Milano).
 Via Provinciale n. 4. S. AMPOLLINARE (Padova).
 Via Bedinotti n. 5. GENOVA.
 Via F. Filzi n. 6. MONZA (Milano).
 Viale Salutina n. 14. MILANO.
 Via A. Burlando n. 40-3. GENOVA.
 Piazzale Nublia n. 1. MILANO.
 Corso Sardegna n. 48-3. GENOVA.
 Via Libertà n. 2995. DATILO (Trapani).
 Viale Monza n. 27. MILANO.
 Via Canevari n. 10. GENOVA.
 Via XXI Aprile n. 12. SETTINGIANO (Catanzaro)
 Via E. D'Angelo n. 2. PALERMO.
 Via Trasta n. 18-1. RIVAROLO (Genova).
 Piazzale S. Giovanni n. 15. FERRARA.
 Via Bologna n. 62-43-B. GENOVA.
 Via Monte Cervino n. 17. AOSTA.
 Via Provinciale n. 285. FERRARA.
 Via Bonifacio n. 1-3. GENOVA.
 Via Sestiere di Di n. 1714. VENEZIA.
 Via Quercioli n. 11. FAUGLIA (Pisa)
 Via Civitari n. 2. MILANO.
 Via A. Pacinetti n. 16-3. GENOVA.
 Borgo Rivo n. 354. TERNI.
 Via Alaimo de Lentini n. 5. PALERMO.
 Via S. Quirico n. 121. GENOVA.
 Via Casate Centurioni n. 5-14. GENOVA.
 Via G. Galesi n. 22-1. GENOVA.
 Via Dei Giardini n. 5. CHIERI (Chiavasso).
 Via De Gerolimini n. 3. FORLÌ.
 Via Trento Trieste n. 2. MACHERIO. (Milano).
 Via Vicolo Cristo n. 8. MANTOVA.
 Via Parrocchio n. 62. PALERMO.
 Corso Calatafimi n. 152. PALERMO.
 Via Ormea n. 32. TORINO.
 Via Mazzini n. 11. MEDICINA (Bologna).
 Via U. Foscolo n. 21. MONTECATINI (Pistoia).
 Via Conche n. 25. ACCADONEGHE (Padova).
 Via Manzi n. 14. MACOMER (Nuoro).
 Via Umberto n. 1. NURECCE (Cagliari).
 Via A. Pacinotti n. 16-3. GENOVA.
 Castellina Marittima. PISA.
 Via Alice Novi n. 1-16. SAMPIERDARENA (Genova).
 Via Tibini n. 17. PIACENZA.
 Via Serra D'Alce n. 54. CAMPAGNA (Salerno).
 Piazzetta S. Giovanni alla Guilla n. 21. PALERMO.
 Viale Sabotino n. 13. MILANO.
 Via Ronco 1° La Fontana n. 2. SIRACUSA.
 Viale Racenza n. 19. MILANO.



..... e quì le firme:



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

